



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

L'organizzazione del lavoro è lo strumento per far fronte a una situazione eccezionale

I problemi dei "medici di famiglia" del Comune di Cortona in tempi di pandemia

La pandemia da SARS-CoV-2, che ha messo in grave crisi tutta la sanità pubblica, richiede ai medici di Medicina Generale, in prima linea sul fronte dell'epidemia, un modo nuovo di organizzare il lavoro per rispondere alle esigenze degli assistiti. Per renderci conto dello stato dei fatti nel nostro Comune, abbiamo intervistato alcuni medici di Medicina Generale che in esso operano.

Dottorssa Melacci, quali i problemi che la pandemia ha determinato nel nostro territorio dal punto di vista della gestione della salute dei cittadini del Distretto della Valdichiana?

Parleremo di Territorio, di Medicina Generale, di Casa della Salute, di tutto quello che succede prima dell'arrivo al Pronto Soccorso, quello che rappresenta la quotidianità, la prossimità, il connubio, l'intesa tra Medico e Paziente. Travolti da quanto stava succedendo, noi medici ci siamo attrezzati con le protezioni individuali che già avevamo e che riuscivamo a reperire, acquistandole anche di persona, e abbiamo cercato di individuare una organizzazione che potesse salvaguardare sia noi che i nostri pazienti. È stato difficile all'inizio conciliare la

quotidianità delle attività ambulatoriali con l'impatto della pandemia. Gli ambulatori effettuati su appuntamento sono stati una necessità per eliminare il problema degli assembramenti; il consulto telefonico è stato il primo e spesso l'unico modo per contattare il nostro paziente; la necessità di ridurre i contatti ha determinato una iniziale riduzione di quella assistenza domiciliare elargita sia ai soggetti allettati che a coloro che chiedevano prestazioni domiciliari anche senza una vera e propria indicazione.

I sistemi informatici hanno facilitato l'invio delle ricette direttamente a casa del paziente senza il rischio delle file al front office della Casa della Salute o alle porte dei nostri ambulatori. Sapevamo come gestire le patologie croniche (le malattie cardiovascolari, i bronchiti cronici, i diabetici, i soggetti allettati per esiti di insulti cerebrovascolari o per sindrome da immobilizzazione), anche da remoto.

Ci siamo messi a disposizione per rispondere alle telefonate incessanti della popolazione spaventata, perché l'unica figura capace di fare questo era il Medico di Medicina Generale. Abbiamo risposto alle chiamate dei nostri pazienti sempre, anche durante i giorni festivi, e questo nel nostro territorio ha contribuito a ridurre in maniera significativa l'ingorgo e gli accessi inappropriati in Pronto Soccorso.

Dottor Florio, qualche dato sui carichi di lavoro.

La prescrizione ed il controllo delle terapie croniche sono sem-

un prezioso pivale del XVI secolo ci incaricò del restauro per riaffermare il suo rapporto privilegiato con noi e con la città. Non mancò ai più importanti concerti d'Organo. Ed era sempre disponibile

Una buona notizia

Stampa e televisioni nazionali hanno comunicato ieri che l'Arcivescovo Gualtiero Bassetti ricoverato al Policlinico Gemelli per Covid 19 è fuori pericolo.



Il Vescovo di Arezzo, Cortona e Sansepolcro, Gualtiero Bassetti conversa con l'organista Leo van Doeselaar al termine di un concerto

Adesso seguirà un periodo di riabilitazione. Io e tanti soci dell'Associazione Organi Storici ne siamo particolarmente lieti considerata l'attenzione che il Vescovo Gualtiero ha dedicato al nostro percorso ed alle nostre iniziative. In base alle direttive di Papa Benedetto XVI (mai abrogate) sugli Organi e sulla "musica in chiesa" fu promotore e, con assidua presenza, testimone dei risultati conseguiti. Quando donò a Cortona

al colloquio. Siamo felici per un rapporto che continuerà.

Gian Carlo Ristori

Banca Popolare di Cortona - Arca Fondi SGR

Nuovo fondo Arca Multistrategy Prudente classe F

Nell'ambito della collaborazione e partnership con Arca Fondi SGR, Banca Popolare di Cortona ha recentemente introdotto una nuova linea d'offerta in ambito del

risparmio gestito che prevede un bonus d'ingresso, pari al 1,50%, accreditato sul conto corrente in esenzione fiscale. Una soluzione unica nel panorama italiano.

Questa strategia consente, in un momento di grande incertezza economica derivante dalla pandemia e dalla volatilità dei mercati finanziari, di fornire delle certezze ed è il motivo per cui è stato lanciato un prodotto di questo tipo e messo a disposizione dei nostri clienti.

Con questa soluzione di investimento che si chiama Arca Multistrategy Prudente classe "F" si vuole quindi offrire una motivazione in più ai clienti attuali e auspicabilmente futuri per avvicinarsi in maniera prudente al risparmio gestito con una soluzione che, grazie alle tipologie di investimenti effettuati e alle tecniche di gestione adottate, prevede

Priorità per il futuro di Cortona

La pandemia del coronavirus non può non richiamare alla memoria la peste descritta da Manzoni a Milano nel 1630; non possiamo non richiamare alla memoria, avendo visto quella fila interminabile di carri funebri portare agli obitori per la cremazione, notte tempo, i deceduti negli ospedali, con destinazione ignota, senza che quelle salme avessero potuto avere negli ultimi istanti, all'ultimo respiro, accanto alcun familiare, una parola di conforto, una carezza amorevole. Spettacolo terrificante, disumano, angoscioso, come potevano essere all'epoca della peste i monatti considerati un flagello nel flagello dell'epidemia e raramente (Alessandro Manzoni, I Promessi Sposi, Capitolo XXXII) i monatti mostrarono segni a compassione e di rispetto nei confronti dei morti e delle loro famiglie; uno dei rari e celebri episodi in cui accadde è della madre di Cecilia: il monatto si mise una mano al petto; e poi tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento che per l'inaspettata ricompensa, s'affacciò a far un po' di posto sul carro per la morticina. Occorre ricordare che all'epoca, e ancor prima di questa, esistevano delle strutture chiamate "lazzaretti", luoghi di confinamento e d'isolamento per portatori di malattie contagiose, in particolar modo di lebbra e di peste. E la storia sembra non averci insegnato nulla, mentre questa si ripete con altre e diverse sfaccettature. E il coronavirus è da considerarsi come una pestilenza. Per contenere questa, non essendoci ancora alcun vaccino o medicina specifica, è necessario l'isolamento, evitare il contatto umano per la sua diffusione e per fare ciò occorrono luoghi ove le persone, gli esseri umani, possano stare isolate, in luoghi decenti e confortevoli, se così ci possiamo esprimere, e con disagi accettabili e cure di assistenza in sicurezza. Gli Ospedali non possono accogliere la massa che si presenta ad essi: rischierebbero il collasso.

Ecco allora, indispensabile e necessario, reperire strutture di cure intermedie, di luoghi per ospitare chi sta guarendo dal covid, ma che necessita ancora di isolamento. Da giugno a settembre, si è fatto poco o nulla: si è solo straparlato, si è deciso poco o male. Non vi sono state iniziative tali che potessero servire al contenimento di un probabile e più che certo ritorno del virus: regole più chiare sui trasporti, previsioni di scaglionamento scolastico in presenza e generalizzato, interventi tempestivi con deleghe ai comuni, piuttosto che alle regioni, per operare in sintonia con le prefetture, per l'istituzione delle zone rosse o più stringenti limitazioni, controlli più incisivi sui negozianti trasgressori delle regole (dello Stato? delle Regioni? dei Comuni? , anche se in un contesto di vero bailamme), e decisione sul mese, quale fonte di finanziamento per il potenziamento del servizio sanitario, incarico-delega ai medici di

nimento di un probabile e più che certo ritorno del virus: regole più chiare sui trasporti, previsioni di scaglionamento scolastico in presenza e generalizzato, interventi tempestivi con deleghe ai comuni, piuttosto che alle regioni, per operare in sintonia con le prefetture, per l'istituzione delle zone rosse o più stringenti limitazioni, controlli più incisivi sui negozianti trasgressori delle regole (dello Stato? delle Regioni? dei Comuni? , anche se in un contesto di vero bailamme), e decisione sul mese, quale fonte di finanziamento per il potenziamento del servizio sanitario, incarico-delega ai medici di

base (e perché non coinvolgere su base volontaria anche farmacisti, veterinari, ecc.?) per uno screening a tappeto con tamponi rapidi? Non fanno anche questi parte del servizio sanitario? Non hanno le basi per svolgere funzioni collaborative e di emergenza sanitaria?, covid hotel.

Ecco, di questi ultimi se ne è parlato solo timidamente di recente, senza esito o quanto meno, senza iniziative mirate in Val di Chiana. Da poco sono stati messi avvisi da parte dell'ASL sudest per

SEGUE A PAGINA 5

Silvano Fragai

30 gennaio 1936 - 28 ottobre 2020



Non so come scrivere queste parole, perché non ci sono parole che possano esprimere il mio dolore. La tua mancanza mi sta distruggendo. Come posso pensare che tu non ci sei più dopo 56 anni di vita insieme... Sei stato un compagno speciale, un babbo unico per i nostri figli e hai lasciato un vuoto immenso. Mi manca la tua allegria! Tu eri sempre positivo e a me, quando ero un po' pensierosa, dicevi: "Lascia fare! Tutto si risolve. Cento pensieri non pagano un debito". E io con te mi sentivo protetta.

Hai lavorato tanto e sempre per la tua famiglia, perché non ci mancasse niente. Poi, quando è arrivato il momento in cui ti saresti potuto riposare un po', godere la tua famiglia e i tuoi nipoti, un grande tesoro per noi, la malattia ti ha colpito. Per 20 anni hai sofferto tantissimo ed io soffrivo tantissimo nel vederti su quel letto, senza poterti muovere. Ho cercato sempre di fare tutto quello di cui avevi bisogno e soffrivo tanto perché sapevo che non era giusto. Abbiamo fatto di tutto: io, il dottore, le infermiere, ma ora non posso fare più niente.

Cercherò di ricordare i nostri momenti felici, che sono stati tanti. E penserò che tu sei sempre vicino e a come mi hai protetto, quando c'eri. Voglio sperare che lo farai anche ora. Tu sarai sempre con noi, sempre presente, non solo un ricordo. Non conosco una parola che possa esprimere la nostra riconoscenza verso te. Tu sarai la nostra luce, perché tu hai illuminato la nostra vita.

Tutta la tua famiglia ti avrà nei nostri cuori fino al nostro ultimo istante. Abbiamo deciso di trasformare in gesti quotidiani di cura il ricordo di Silvano e abbiamo devoluto Euro 270, donati da cari amici, a Emergency e al Calcio.

Tua moglie Bruna Solfanelli

Necrologio a pagamento

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📱 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

Tempo di Coronavirus - nuovi peccati, nuovi sacerdoti



da pag.1 I problemi dei "medici di famiglia" del Comune di Cortona in tempi di pandemia

pre state garantite ai nostri assistiti, e questo è stato possibile grazie alla organizzazione della Casa della Salute, in cui tutti i Medici hanno collaborato per garantire una continuità nelle 12 ore per ascoltare ed effettuare prestazioni per tutti gli assistiti che ne avessero avuto bisogno. Durante il periodo del lockdown (Marzo-Maggio 2020) la Medicina Generale della Valdichiana ha registrato 54649 contatti con la popolazione generale. Rispetto al 2019 vi sono stati circa 6900 contatti in meno, a causa del divieto dell'accesso in ambulatorio per futuri motivi; ma questa informazione ci dice che la presenza sul territorio per la continuità delle cure non è mai venuta meno. Tanto è vero che più della metà delle prestazioni è rappresentata da accessi diretti e regolati agli ambulatori, con relativi ascolto-visita-prescrizione per la necessaria definizione del caso. Le altre prestazioni riguardano la conferma di terapie croniche precedentemente impostate, e questo vuol dire garantire la continuità assistenziale.

Dottor Brocchi, che organizzazione vi siete data per far fronte alla crisi?

Il nostro lavoro non sarebbe stato possibile se non fosse stata attivata e resa funzionante una idonea organizzazione all'interno della Casa della Salute, ma non solo a Camucia, anche nel vasto territorio del Comune di Cortona. La presenza del Medico di Famiglia, degli assistenti di Studio e delle nostre Infermiere non è mancata agli abitanti di Mercatale, della Montagna Cortonese, della città di Cortona, delle Frazioni di Terontola e di Fratta, dove sono presenti distaccamenti della Casa della Salute di Cortona. Il primo impatto è stato il front-office, filtro di una infinità di telefonate, le più disparate e le più stravaganti, frutto della necessità della popolazione di trovare conforto ai propri bisogni di salute anche da parte di personale non-medico. Questo primo filtro ha provato psicologicamente il nostro personale, che, nonostante le difficoltà, si è adeguato a comprendere e supportare

le comprensibili rimostranze della popolazione. Lodevole il comportamento del personale infermieristico, che è andato oltre le sue mansioni di gestione assistenziale della cronicità (Diabete, BPCO, Scompenso e Vasculopatie Cerebrali) e si è adattato a consulenze telefoniche. In questo modo i pazienti non si sono sentiti abbandonati a sé stessi, ma hanno usufruito di consigli integrati con la consulenza da parte del Medico. Fondamentale il contributo del personale in fase di triage, in collaborazione con il personale messo a disposizione della Asl, nel filtrare l'afflusso dell'utenza alla Casa della Salute: hanno così salvaguardato un luogo di estrema promiscuità quali sono le sale di attesa dei nostri ambulatori. Se potessimo quantizzare il numero di telefonate ricevute ed effettuate durante questo periodo potremmo capire lo stress psico-fisico che ognuno di noi ha dovuto sopportare durante questa fase della nostra vita professionale. Però i nostri utenti sono testimoni che comunque siamo presenti ed operativi sempre, anche nei giorni festivi, per una risposta ad una popolazione fin troppo stressata.

Dottor Mariangeloni, come si organizzerà la Medicina Generale per affrontare questa nuova fase della emergenza?

Alla casa della Salute si svolgeranno le regolari attività attraverso un accesso controllato. Le visite mediche saranno effettuate solamente tramite appuntamento e seguendo modalità personalizzate dai vari medici. Le visite saranno soddisfatte entro la giornata della richiesta o al massimo entro il giorno successivo. Le richieste ritenute urgenti verranno soddisfatte rapidamente inserendo i pazienti in mezzo agli appuntamenti programmati in modo da eseguire un rapido triage che generalmente è svolto da un medico in altri casi dall'infermiera. La collaborazione che si è creata all'interno del Gruppo fa sì che ogni sanitario può essere coinvolto in questo tipo di assistenza, e questo accelererà i tempi della risposta, con il Medico titolare che sarà informato tramite consulto della cartella medica da tutti condivisa. Continueremo la campagna della vaccinazione antinfluenzale, anche se con la difficoltà rappresentata dalla carenza del vaccino, continueremo ad effettuare test sierologici e ci organizzeremo per offrire in estrema sicurezza anche il test antigenico ai nostri pazienti.

Dottor Burbi, come sarà l'impatto sul territorio della nuova chiusura, quale assistenza verrà garantita e come pensa di organizzarsi lei che è presente in varie zone del territorio?

L'impatto sarà sicuramente molto duro per la popolazione tutta. In questi ultimi giorni avevamo notato un certo allentamento della maglia di controllo degli accessi in ambulatorio, alcune persone venivano anche senza appuntamento ma filtrate dal triage potevano essere valutate in tutta sicurezza. La difficoltà maggiore che ho incontrato durante la pandemia è stata proprio quella di organizzare l'accesso agli ambulatori degli assistiti. Mentre nelle sedi della Casa della Salute (Cortona e Camucia) l'accesso all'ambulatorio è regolato tramite appuntamento su agenda elettronica gestita dal personale di studio, a Mercatale dove è parziale la presenza di un collaboratore, e a Teverina dove è completamente assente, ho confidato nel senso di responsabilità dell'utenza a tenere il distanziamento e la mascherina. L'opera di convincimento che ho adottato ha

dato buoni risultati.

Dottor Rinchi, possiamo fare chiarezza sui tests che vengono effettuati per la diagnosi di COVID?

Allo stato attuale abbiamo tre modalità di intercettare un contatto con il virus anche se altre sono in arrivo ed ancora in via di sperimentazione. Il **tampone molecolare** è il gold standard per la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2. Si effettua con un prelievo di secrezioni dalle cavità nasali e del faringe, che debitamente processato rileva la presenza del virus nel campione biologico prelevato. La risposta del laboratorio necessita di 24-48 ore. Il **tampone antigenico** è un test di screening effettuato con la stessa modalità del precedente che permette di identificare la presenza di antigeni del virus, cioè proteine del virus presenti nel campione prelevato.

È un test rapido nella sua esecuzione (la risposta in 15 minuti) ma è poco sensibile, potrebbe cioè dare origine a dei falsi negativi. I **tests sierologici** rilevano l'avvenuta esposizione al virus, ma non sono in grado di confermare o meno la presenza di infezione in atto. Ne esistono due tipi: uno rapido di tipo qualitativo effettuato tramite una goccia di sangue, che rileva la presenza di anticorpi IgG e/o IgM, espressione dell'attivazione del sistema immunitario dopo contatto con il virus, ed uno a risposta meno rapida che viene processato dal laboratorio e rileva la quantità di anticorpi prodotti dopo esposizione al virus.

Dottor Nasorri, ci può parlare delle cure domiciliari dei pazienti COVID?

Premessa importante è questa: non esistono al momento linee guida che indichino qual è il comportamento standardizzato che il Medico di Medicina Generale deve tenere di fronte ad un paziente affetto da infezione da SARS-CoV-2. Siamo in attesa delle linee di indirizzo in fase di elaborazione. Ci sono in atto solamente delle indicazioni terapeutiche e di assistenza domiciliare dettate dal buon senso e dalle indicazioni derivanti dalle osservazioni fatte durante la prima fase della recente pandemia. Proviamo a riassumerle brevemente. Di fronte ad un paziente con una sintomatologia compatibile con la diagnosi di COVID, la cosa più importante sarà ottenere una diagnosi nel più breve tempo possibile effettuando il tampone. Il gold standard è il tampone molecolare, anche se in corso di diffusione massiccia del virus ha indicazione forte l'utilizzo del tampone antigenico. Il paziente riconosciuto positivo dovrà essere classificato come a basso o ad alto rischio in base all'età ed alla presenza di comorbidità e/o fattori di rischio quali malattie croniche in atto o pregresse. Ovviamente molto cambia l'approccio: se siamo di fronte ad un paziente a basso rischio basta la monitoraggio delle condizioni generali, controllare i sintomi febbrili con l'uso di paracetamolo, gestire la tosse con blandi sedativi. Nel paziente con fattori di rischio si può iniziare un trattamento con anticoagulanti a scopo preventivo, usando con moderazione gli antibiotici e magari piccole dosi di cortisone. I pazienti dovranno monitorizzare la saturazione dell'ossigeno nel sangue mediante un saturimetro (si trovano a basso costo). L'unica certezza che abbiamo però è questa: la vaccinazione antinfluenzale ha dimostrato di ridurre la mortalità e le ospedalizzazioni nei soggetti con età maggiore di 65 anni. Ci siamo organizzati per effettuare una massiccia

vaccinazione antinfluenzale ed antipneumococcica a tutta la popolazione distinguendola in soggetti a basso e ad alto rischio, privilegiando questi ultimi e predisponendo delle agende per evitare assembramenti: peccato però che mentre la procedura aveva ingranato il suo iter i vaccini non sono stati più forniti, gli appuntamenti sono saltati e i soggetti che non erano riusciti ad usufruire della vaccinazione hanno protestato, anche troppo animatamente, nei confronti però degli esecutori della vaccinazione, i Medici di Famiglia ed i loro collaboratori, senza pensare che il demerito non è nostro ma di chi doveva fornire il vaccino (le aziende produttrici, a quanto ci è stato riferito), visto che in questo momento non si possono neanche acquistare nel canale privato.

Dottor Lovari, la tragica esperienza che stiamo vivendo sarà una spinta a rinnovare la Medicina del Territorio?

La pandemia da SARS-CoV-2 ha messo in evidenza le difficoltà organizzative del sistema sanitario, sia a livello territoriale che ospedaliero. Che il territorio andasse riorganizzato è cosa da tempo nota;

la Medicina Generale si era già da anni messa in moto in questa direzione con il progetto delle Case della Salute e mai come in questa tragica circostanza si è avvertita la necessità di potenziare questi importanti presidi territoriali dotandoli di persone, mezzi e programmi; è un percorso tuttora in divenire in cui i principali protagonisti sono i medici di famiglia, l'Azienda Asl nelle sue varie componenti e i cittadini.

Possiamo concludere che la pandemia da SARS-CoV-2 ha messo in evidenza le difficoltà organizzative del sistema sanitario in tutti i suoi aspetti, e ha messo sotto gli occhi di tutti la necessità che l'assistenza territoriale funzioni al meglio. Quando tutto questo sarà passato, sarà un semplice atto di onestà intellettuale riconoscere l'impegno e il sacrificio di tanti medici di famiglia. Ma francamente, anziché parlare di eroi, sarebbe preferibile consentire ai nostri medici di lavorare in condizioni umane, anche nei momenti più difficili. Ne guadagneremmo tutti.

Intervista a cura di R. Brischetto

da pag.1 Nuovo fondo Arca Multistrategy

anche delle cedole interessanti (1% annuo) in misura prefissata per i primi anni. Un prodotto in grado di capitalizzare la pluriennale esperienza di Arca Fondi SGR in questa tipologia di fondi, e che da oltre 30 anni collabora con la Banca per offrire le migliori soluzioni finanziarie alla nostra clientela.

Le Filiali di Banca Popolare di Cortona sono pronte ad accogliere i clienti che vorranno scoprire di più sul fondo Multistrategy Prudente classe "F" e sulle altre soluzioni per la gestione del risparmio offerte in collaborazione con Arca Fondi SGR, in sicurezza e nel rispetto delle regole per il contenimento del contagio da Covid-19. Vi invitiamo quindi a fissare il vostro appuntamento ai riferimenti che potete trovare nel sito internet all'indirizzo <http://www.popcortona.it/multi-strategy/>.

Il bonus dell'1,5% si riferisce alla classe "F" e si configura come un rimborso delle commissioni di collocamento del fondo.

Un pensiero a Pier Paolo



12 Dicembre...è già trascorso un anno e ancora non sembra

vero, o meglio, non vogliamo che sembri vero perché la consapevolezza renderebbe il dolore più difficile da sopportare. Ci manchi infinitamente. Ci mancano il tuo sorriso limpido, l'attenzione silenziosa che ci hai sempre riservato e il tuo essere un punto di riferimento integro e saldo.

Sinceramente ci manca tutto di te, però sappiamo che ci sei, che continui a seguire e a guidare i nostri passi, sappiamo che da lassù ci proteggi e ci dai il coraggio e la forza di proseguire il cammino.

Ti vogliamo un bene infinito. Grazie di tutto...

Tua figlia Elena e la famiglia

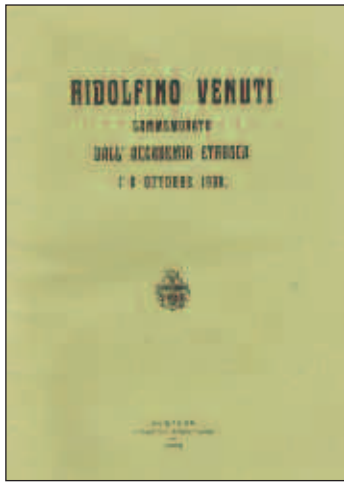


Purtroppo anche la Toscana è diventata zona rossa e così anche il nostro territorio è stato investito da questo nuovo cambiamento, sperando che presto sarà possibile tornare alla normalità. Gredo comunque che anche nei momenti più critici bisogna cercare di realizzare qualcosa di positivo, qualcosa che nel suo piccolo possa essere utile alle persone. A Cortona, per esempio, potrebbe essere un'idea, a mio avviso, in questo periodo di blocco, aprire tutto il giorno i varchi ztl, di modo tale che quelle persone che possono circolare possano farlo con maggiore agilità. Questa cosa in un momento come questo è perfettamente attuabile, non venendosi a creare, per fattori esterni, ingorghi, essendo la circolazione dei mezzi limitata ed essendo chiuse anche gran parte delle attività. Inoltre, simmetricamente a questo, non sarebbe male anche rendere nel nostro comune i semafori lampeggianti dalle 21 in poi. Da quell'ora infatti la circolazione è minima e ciò permetterebbe a quei pochi che possono viaggiare anche oltre l'orario del coprifuoco di avere la possibilità di non essere fermati inutilmente dai semafori rossi. Questo avvenimento, se fosse attuato in tutto il Paese, faciliterebbe enormemente il trasporto di merci, fattore oggi come oggi ancora più importante.



Oltre un secolo fa l'omaggio accademico in occasione della traslazione dei resti di Ridolfino Venuti a Cortona

Commemorando Ridolfino



Il giorno 8 Ottobre 1908 l'Accademia Etrusca per opera e voce di Girolamo Mancini commemorò Ridolfino Venuti a due secoli - circa - dalla sua nascita dando accoglienza nel contempo ai suoi resti: il nobile abate, studioso e archeologo, era nato infatti a Cortona nel 1705 ed era morto a Roma nel 1763.

L'opuscolo che reca pubblicata la commemorazione è datato 1909 (Tipografia Emilio Alari, Cortona) ed anche questo, come il precedente studio su Leon Battista Alberti sempre del Mancini, illustrato sullo scorso numero de L'ETRURIA, è stato recuperato sui banchi dei mercatini amatoriali. Come noto i fratelli Marcello, Filippo e Ridolfino Venuti dettero vita nel 1726 ad un sodalizio culturale destinato a prestigiosi sviluppi. Come scrive Mancini: "...dal piccolo seme germogliarono tre vivaci arbusti, la pubblica Libreria Cortonese, l'Accademia ed il Museo Etrusco,

istituzioni eccellenti per innalzare la coltura cittadina...". Basterebbe questo merito a dare lustro a Ridolfino (e fratelli) se non fosse che anche la sua carriera romana, tra i palazzi papali, testimonia l'ingegno, la capacità e la raffinata cultura che ebbero sempre a distinguere lasciando frutti copiosi in opere che lo fanno indicare quale uno dei maggiori studiosi di archeologia del sec. XVIII. Ma torniamo all'elogio commemorativo che offre lo spunto a molteplici riflessioni poiché l'Autore, ispirandosi alla vicenda umana e culturale di Ridolfino, traccia un affresco interessante e non scontato dell'ambiente civile e religioso di quel tempo, con affermazioni che potremmo definire coraggiose.

"Probabilmente v'annoierò con alcuni accenni alla vita italiana del secolo XVIII ed agli ostacoli dovuti superare dagli uomini istruiti...": il clima, insomma, non era dei migliori per lo sviluppo del pensiero, scrive Mancini, con il Granduca regnante definito "bigotto" "raggirato da frati e da preti" e i sudditi in miseria, la diffidenza diffusa verso gli "uomini d'ingegno", i cittadini esposti a severissime pene inflitte da giudici parziali. L'arretratezza della società, i privilegi contrapposti alla miseria. E questa non è che una sintesi del ragionamento che appare esteso e molto articolato.

"Ma era generalmente sentito il bisogno di cambiare indirizzo - prosegue Mancini - di ristore la coltura. Gli uomini d'ingegno

acuto, antesignani perpetui della civiltà, ...adoprarono le Accademie come mezzo per scuotere l'opprimente letargo, riattivare l'energia, rinvigorire la circolazione del sangue nelle vene della nazione ormai ridotte quasi anemiche...".

Non nasconde critiche tuttavia ad alcune manifestazioni accademiche definite cosa "...insulsa, vana, pedestre..." ma prevale l'attenzione per quelle esperienze che sono comunque riuscite a "...ingentilire gli spiriti, spronarli ad acquisire rinomanza, volgerli allo studio per distinguersi tanto nelle riunioni pubbliche quanto nelle private...": un cammino quindi non facile anche se deciso, volto a dare consistenza a quel risveglio destinato a percorrere con ben diverse conseguenze le contrade d'Europa. La vita di Ridolfino s'inserisce in questo contesto in perenne evoluzione: figlio cadetto, partito da Cortona si fece strada nell'ambiente religioso romano, al seguito del Cardinale Albani, collezionista di antichità e grande mecenate. In quest'ambiente colto ma non facile, il nobile cortonese ebbe modo di approfondire i suoi studi che se all'inizio erano stati giuridici, divennero ben presto di carattere storico ed archeologico. In tali materie Ridolfino rivelò capacità straordinarie e innovative e le sue opere lo dimostrano tutt'oggi: nel 1733 pubblicò il primo studio intitolato "Osservazioni sopra un'antica iscrizione aggiunta al Museo Corsini" e quello fu l'inizio di un lavoro che divenne continuo e di sempre maggiore importanza. E' del 1739 il volume *Collectanea*

Romanarum Antiquitatem con 103 incisioni raffiguranti statue, gemme, lucerne. Il suo lavoro non fu esente da critiche e invidie che lo turbarono ma non lo fermarono. La commemorazione illustra l'opera completa di Ridolfino che è poderosa e specialistica: qui vogliamo ricordarlo anche quale giornalista, allorché concepì e maturò il disegno di informare gli italiani dei volumi che venivano pubblicati oltremonte nelle *Notizie letterarie oltremontane per uso dei letterati d'Italia*, contributo innovativo alla diffusione della cultura che pubblicò tra il 1742 ed il 1744 curato direttamente da lui dove qualche volta apparvero estratti ed articoli che il fratello Filippo inviava dalla Francia dove era in contatto con ambienti colti legati anche agli Enciclopedisti. Ridolfino studiò a fondo la topografia di Roma cui dedicò opere importantissime ma illustrò anche la sua città natale con l'opera *Museum Cortonense* e per tutta la vita non cessò mai di approfondire, valorizzare, commentare i reperti e le più antiche testimonianze. Intanto, conclude Girolamo Mancini, "...gli italiani dopo la bisecolare oppressura ripresero a respirare..." e questo significò anche il progresso della scienza, il cambiamento lento ma progressivo di leggi e istituzioni.

"Nella provvidenziale trasformazione portò il suo contributo anche Ridolfino Venuti. Nemico dell'ozio... coi propri libri egli pure contribuì a risvegliare negli italiani la coscienza della perduta grandezza, il dovere di recuperarla...".

Isabella Bietolini



Religiosi cortonesi nel mondo
Fra Guido Corbelli (1841-1903)
 Missionario in Terra Santa, 228° Custode di Terra Santa, Delegato Apostolico per Arabia ed Egitto
 di Isabella Bietolini

Di Mons. Guido Corbelli ci siamo già occupati scrivendone quale Vescovo di Cortona nell'ambito della precedente Rubrica. Qui interessa invece mettere a fuoco la sua grande opera di missionario in Paesi lontani ed in circostanze spesso delicate, con incarichi sempre di estremo rilievo: un ruolo che lo vide instancabile, autorevole, mai dimenticato. Nato a Cortona da famiglia di semplici agricoltori, Guido rivelò subito carattere indomito e intelligenza vivissima: non era tagliato per la vita dei campi e dopo varie vicissitudini, complice forse la grande religiosità della madre, decise di farsi francescano, tra lo stupore di tutti. Nel 1855 prese l'abito dei Minori Osservanti a Santa Maria degli Angeli e così ebbe inizio la sua straordinaria avventura spirituale e umana. Le sue molteplici doti lo fecero ben presto emergere: dopo alcune vicende, la sua prima sede da "missionario" fu il Collegio francescano di Aleppo dove si distinse per capacità, sicurezza nelle decisioni e profonda umanità. Poi fu a Gerusalemme dove ebbe vari incarichi organizzativi comprendenti anche la gestione di una tipografia e la Casa Nuova, una sorta di albergo dove soggiornavano soprattutto studiosi. Qui rimase per sette anni dando anche fondamentale impronta alla creazione di un archivio per conservare "tutte le cose degne di memoria", cosa prima mai fatta. Nel Giugno del 1886 Fra Guido si trovava in Europa, dove aveva soggiornato in Austria e Inghilterra sempre a scopo del suo mandato in Oriente, quando lo raggiunse la notizia della sua nomina a Superiore di tutte le Missioni di Terra Santa: nell'agosto successivo prese possesso del suo nuovo ufficio diventando il 228° Custode di Terra Santa, in questo - come testimoniano le cronache - rivelandosi ben presto come uno dei più benemeriti Superiori della Custodia. La nomina rivestiva grande importanza non solo dal lato religioso ma anche da quello diplomatico con implicazioni di politica internazionale di estrema delicatezza in territori la cui gestione, allora come ora, scorreva sul filo di continue crisi. Comunque operò non solo in Terra Santa ma che in Siria, nell'Anatolia, nell'Isola di Cipro e ovunque la sua opera poteva arrivare fondando Istituti che accanto all'idea religiosa coltivavano anche l'istruzione popolare. Così lasciò impronte cospicue destinate a dare frutti anche dopo di lui.

Alla città di Gerusalemme dedicò un'attenzione particolare fondando chiese, scuole, orfanotrofi e addirittura strade di accesso a queste costruzioni per favorire gli spostamenti e rendere tutto organizzato e fruibile: un lavoro da "manager" si direbbe oggi ma in questo caso sull'impegno di Fra Guido aveva alitato lo Spirito Santo ed i risultati venivano ed erano tangibili. Dopo un breve rientro nel Convento di Santa Maria degli Angeli, Papa Leone XIII lo nominò l'Egitto col titolo di Arcivescovo di Pelusio: era il 9 ottobre 1888. Prima di assumere questo incarico, Fra Guido tornò a Cortona. Il Canonico Mirri lo ricorda così "...era uomo di bella presenza, anzi imponente, di maniere

dignitose e gentili. Parlava l'inglese, il francese, lo spagnolo; conosceva anche il tedesco, l'arabo e in parte il greco". La sua città natale lo salutò calorosamente e venne celebrato un solenne Pontificale in Duomo per festeggiarlo. Prima di arrivare nella sua nuova sede, tuttavia, Fra Guido girò ancora per l'Europa: fu a Parigi, città delle sue prime predicazioni, poi a Vienna dove incontrò l'Imperatore Francesco Giuseppe con il quale aveva avuto uno scambio di corrispondenza. In Egitto fu accolto con grande calore e rispetto: questa ammirazione Fra Guido se l'era guadagnata anni prima, al tempo della rivolta di Arabi Pascià, quando era accorso in aiuto dei confratelli e dei cristiani in pericolo. E riconosciuto lusinghieri ebbe anche a raccogliere dal Governo Francese che lo insignì della Commenda della Legion d'Onore e dal Kaiser Guglielmo che gli conferì il Gran Cordone di Prima Classe dell'Ordine Reale della Corona di Prussia. Riconoscimenti davvero straordinari per un religioso francescano. Partito da S.Eusebio di Cortona, Fra Guido, ormai S.E. l'Arcivescovo di Pelusio, aveva camminato per una lunga via maestra animato da fede e carattere, da spiritualità, intelligenza e capacità organizzative raccogliendo ovunque rispetto, ammirazione e amicizia. In un mondo ribollente, quale quello di fine '800, si tratta di risultati incredibili. Ma, come dicono le cronache, pur se preso dalle incombenze del suo ufficio, Fra Guido "non dimenticava Cortona, la sua città natale..." ed ecco che dall'Egitto mandava doni cospicui in reperti archeologici destinati ad arricchire e caratterizzare il Museo cittadino.

L'archeologo Schiaparelli così ebbe a scrivere in proposito nel 1893: "...questa piccola collezione che crescerà col tempo per il grande amore che Fra Guido porta alla sua Cortona, meglio di altre piccole collezioni sparse in varie città d'Italia corrisponde allo scopo di fornire a chi la visita un'idea complessiva dell'antichità egiziana e meglio di ogni altra contribuisce alla desiderata cultura...". L'Etruria di quegli anni riporta spesso con precisione l'elenco dei reperti inviati dal Vescovo Corbelli seguendo con attenzione la nascita di questo "museo egiziano" che ufficialmente venne inaugurato nell'ottobre del 1894 alla sua presenza.

Anche noi, oggi, dobbiamo volgere un pensiero grato a Mons. Corbelli per questo dono straordinario che caratterizza il nostro patrimonio museale. Rientrato in Egitto vi restò per poco tempo ancora: la salute cominciava a declinare e la sua pur forte fibra non poteva reggere a lungo ai gravosi impegni del ruolo. Così il Papa lo nominò Vescovo di Cortona: era l'anno 1896, il solenne ingresso avvenne il 18 ottobre. Dopo decenni trascorsi nelle terre più lontane e difficili, Mons. Guido fu Vescovo della Diocesi cortonese per cinque anni. Rinunziò alla Sede il 2 giugno del 1902 e il 12 gennaio dell'anno successivo morì ad Assisi, dove si era ritirato. Un grande uomo ed un grande missionario cui la nostra memoria deve rendere doveroso omaggio.



Basilica di S. Margherita:
 la statua della Santa ed i rilievi marmorei

di Olimpia Bruni

Proseguendo il nostro percorso all'interno della Basilica, nella parete destra del transetto, lato valle, troviamo la statua di Santa Margherita in una grande nicchia posta in alto.

L'opera è di Vincenzo Pacetti (Roma, 3 aprile 1746 - Roma, 28 luglio 1820) famoso scultore e restauratore italiano, mentre i rilievi con i Santi posti nella parte inferiore sono del cortonese Ascanio Covatti detto il Franciosino di cui abbiamo poche e frammentarie notizie. La statua della Santa fu eseguita nel 1781 su richiesta della Commissione del Santuario



in occasione di una ristrutturazione e destinata all'altare maggiore, mentre i medaglioni furono realizzati da Covatti nel 1580 per essere collocati alla base della cassa dove si trovava la Salma della Penitente oppure per costituire il basamento del monumento funebre della Pa-

trona di Cortona posta nella parte sinistra del transetto. Vincenzo Pacetti fu particolarmente attivo nel collezionare, restaurare nonché completare sculture classiche. Il suo diario, che copre gli anni 1773-1803, e la sua corrispondenza sono importanti fonti primarie per conoscere il mercato romano dell'arte del suo tempo. Le sue opere si possono trovare in chiese e musei nazionali ed internazionali.

Ascanio Covatti, famoso per altari e cornici marmoree scolpite che ornavano i più bei quadri del suo tempo, uno tra tutti la "Circoncisione" di Guido Reni presente nella chiesa di San Martino a Siena, scultore di fiducia della famiglia Chigi, è stato operante nel territorio senese, del Lago Trasimeno e, soprattutto, a Cortona. E' morto nell'ottobre del 1632.

La statua della Santa, coronata da un nimbo bronzeo e con lo sguardo che volge verso il cielo, di fattura classica, è più grande del reale (circa 2 metri di altezza) ed è di marmo bianco; ai piedi di Margherita l'immane cagnolino. La nicchia che la racchiude è circondata da una greca marmorea bianca e nera. Sul basamento, nella prima fila, troviamo cinque scolpite infiorescenze, e nella quinta, la centrale, c'è la scritta "Margherita". Più in basso le sette figure: Maria Santissima; Santa Caterina d'Alessandria; San Giovanni Evangelista; Cristo Benedicente; San Pietro; San Francesco; San Basilio.

Seconda ondata

Si intitola proprio "Seconda ondata" quest'opera dell'artista aretina Maria Flora Cocchi: titolo che ci rammenta, se mai ce ne fosse bisogno, la durezza del periodo che stiamo vivendo. Maria Flora Cocchi è socia del Circolo Culturale Gino Severini e durante l'estate appena trascorsa ha tenuto una bella nostra personale nella saletta sotto le Logge del Teatro Signorelli, luogo che gli artisti soci del Circolo animano con continuità. Il suo mezzo espressivo viene definito "post-produzione" anche se questa parola finisce per risultare troppo tecnica e distaccata considerata la profondità del suo messaggio, il lavoro compiuto sull'immagine e l'interpretazione che l'artista riesce a dare "entrando" dentro la fotografia. Tutto ha inizio infatti con uno scatto fotografico: paesaggi, persone, opere d'arte, qualsiasi soggetto che sembri adatto a "narrare".

Poi ecco che il mezzo tecnico

si trasforma in chiave capace di aprire quella prima immagine lasciando spazio alle sensazioni evocate per elaborarle, interpretarle e magari anche capovolverle, seguendo l'ispirazione. E la foto, allora, si fa simbolo. Così anche per "Seconda ondata", immagine che Maria Flora Cocchi ha voluto condividere anche con me in questi tempi in cui Internet ci permette di stare vicini pur essendo lontani.

Ed ecco il suo significato: la Dea bendata a destra tiene in mano l'uovo simbolo della vita indicando nel contempo la freccia lanciata verso l'uomo. Quella freccia è la pandemia e punta verso l'essere umano indifeso.

Lo sfondo è cupo, percorso dall'ondata che sembra ritorcersi su se stessa. Ma in basso a sinistra si fanno strada alcuni raggi di sole la cui intensità pare davvero destinata a espandersi. Un messaggio di speranza, un messaggio di luce.

I. Bietolini



Cortonesi d'oggi

“Un inarrestabile ardito coraggio: Mario Aimi”

Da qualche tempo meditavo di dedicare una puntata di questa rubrica a Mario Aimi, un amico che conosco e stimo da quasi cinquant'anni e che è stato sempre il mio affidabile punto di riferimento per le molteplici iniziative culturali cortonesi che, solo grazie al suo aiuto e alla disponibilità del teatro dell'Accademia che lui presiede, ho potuto realizzare a Cortona. Quest'ultima, come tutti sanno, è infatti sede di una singolare associazione, l'Accademia degli Arditi, fondata ben centosessantatré anni fa da un gruppo di persone, colte e illuminate, allo scopo di dotare la loro città di un bel teatro, moderno e funzionale. L'iniziativa, effettivamente avviata, si concludeva in breve tempo, e felicemente, all'insegna del simbolo scelto per contrassegnarla, un nero cavallino rampante sormontato dal motto "Niente arresta!". Un chiaro sprone, questo, per tutti gli associati e per i vari Presidenti succedutisi nel tempo a guidare con slancio l'Accademia e il suo nuovo teatro, nel frattempo intitolato a Luca Signorelli, superando ogni eventuale ostacolo. Quella carica presidenziale è, come dicevo, da ormai più di un quarto di secolo, orgogliosamente mantenuta da "il Dottore", come tutti qui in città chiamano l'Aimi, essendo lui anche un valente medico internista - endocrinologo che svolge tale professione con una competenza, una generosità e una passione non frequenti. Le sue specializzazioni gli sono, in effetti, particolarmente congeniali, consentendogli di guardare veramente "dentro" ogni paziente, alla ricerca non solo della cura più efficace per la salute del corpo, ma anche quella utile per l'equilibrio e la serenità necessari ad affrontare la malattia.

Mentre, dunque, mi accingevo a predisporre le domande da rivolgergli, mi sono casualmente imbattuta in un'encomiabile rubrica, ideata da due giovani fiorentini che quotidianamente approfondiscono il significato di una "Una parola al giorno". La parola analizzata nell'occasione, ARDITO, era posta a confronto dagli autori con quella di CORAGGIOSO, per mettere in evidenza la solo apparente equivalenza di due termini,

in realtà molto diversi tra loro, anche per la loro derivazione etimologica (germanica del primo, provenzale-trobadorica del secondo). L'audacia dell'inclinazione ad osare, implicita nel concetto del fuoco, dell'ardere, veniva infatti contrapposta alla più pacata forza d'animo e all'etica del suo affrontare consapevolmente il pericolo insite nel coraggio. Quello mi sembrava proprio dunque, lo spunto che mi occorreva per descrivere con immediatezza l'essenza di una persona capace di vivere contemporaneamente e con pari coerenza da ardito e da coraggioso: il cortonese autentico Mario Aimi.

Non avevo previsto, però, gli effetti collaterali che questo Covid produce anche su circostanze che parrebbero totalmente estranee all'influenza della pandemia perché, diversamente dalle altre mie consuete interviste, fatte di persona e guardando il mio interlocutore negli occhi, l'impossibilità di incontrarlo realmente mi costringeva a trovare soluzioni alternative e ad inviare all'intervistando, con riserva di un successivo approfondimento telefonico, uno schema essenziale dell'articolo che già avevo in testa e che gli avevo sintetizzato nei seguenti dodici punti:

“Qualche notizia sulla famiglia di origine: padre, madre, nonni; Gli studi medi e superiori e la formazione di base. La scelta della facoltà ed i suoi motivi. L'incontro con l'amore. Vivere IN DUE parole passate di moda: fede, fedeltà, coerenza. Il dolore si può affrontare. L'aiuto degli amici. L'esperienza di un padre single. Responsabilità di medico e di coordinatore del Servizio Sanitario. La consolazione della musica e dell'arte. Comunità e partecipazione "corale". Il fascino rapinoso del teatro. Servizio come missione.”

Con mia sorpresa, quasi subito ricevo un racconto scritto da Mario che, sviluppando le mie sollecitazioni, mi aveva praticamente narrato la storia della sua vita. Era una storia di quelle che piacciono a me, senza fronzoli o stucchevoli indulgenze, ma così bella, intensa e ben scritta che, pur avendone avuto da lui espressa autorizzazione, non potevo certo toccarla in alcun modo, né inserirmi con

qualche integrazione. E' una storia che fa bene a chiunque la legge, perché è vera. Eccola:

Sono nato a Cortona il 29 Agosto 1947 in mezzo a Ruga-piana, esattamente nel Palazzo del Monte dei Paschi, e questo certifica la mia cortonesità (n.d.r.: Mario è stato battezzato nel Duomo di Cortona, ha ricevuto Prima comunione e Cresima in san Domenico e si è sposato nel Santuario di Santa Margherita). La famiglia materna era cortonese da tempo im-



Mario ed Elsa a St. Moritz negli anni 1980

morabile, il nonno materno, Luigi Grassi, era Ragioniere dell'antico Ospedale di Cortona mentre Dino, il nonno paterno, era emiliano, si era laureato in Medicina a Modena nei primi del Novecento e i primi tempi aveva lavorato a Bagni di Romagna dove era nato mio padre Gaetano. Il nonno Dino si trasferì a Cortona come Medico condotto e dell'antico Ospedale, dove ha operato per quasi mezzo secolo. E' stato un medico molto amato per le sue doti professionali ed umane (era chiamato il "Babbo dei poveri" in quanto non si faceva pagare da nessuno e perché portava a casa sua i bambini poveri e de-nutriti che trovava per le strade della città e dava loro da mangiare ogni ben di Dio). Aveva sposato una bella e buona signora di Arezzo che morì in giovane età, lasciando soli il marito ed il figlio poco più che ragazzino. Ero ancora molto piccolo quando sono andato ad abitare nella casa della nonna materna, in Via Gino Severini, dove vive ancora oggi tutta la famiglia. Ho effettuato tutto il corso di studi nelle scuole pubbliche di Cortona, completandole nel mitico Liceo Comunale Luca Signorelli che si trovava esattamente nel solito Palazzo del Monte dei Paschi e dove la presenza di alcuni grandi professori ha suscitato in me l'interesse per le materie umanistiche (letteratura, storia) ma anche per quelle scientifiche. Avevo già in mente, senza esserne totalmente consapevole, il mio percorso di vita perché, nell'estate successiva al conseguimento del diploma di Maturità classica, decisi di iscrivermi alla Facoltà di Medicina presso l'Università di Perugia con un progetto preciso: fare il medico presso l'Ospedale dove avevano lavorato entrambi i nonni, ma soprattutto di operare tra la mia gente di Cortona. Gli anni dell'Università furono un duro periodo di studio intenso, gravato da un forte senso di responsabilità accresciuto dalla prematura, improvvisa scomparsa di mio padre Gaetano cui ero molto legato. Questa gravissima perdita fu in parte compensata dall'incontro con l'Amore. Ad una festa studentesca nell'ingresso del Teatro di Castiglione Fiorentino mi fu presentata una ragazzina magra, con gli occhi vivaci e buoni e

con un sorriso solare: si chiamava Elsa e diventerà la donna angelo di tutta la mia vita. Con Lei ho trascorso un lungo fidanzamento e vent'anni di matrimonio e Lei mi ha donato l'amatissimo figlio Alessandro che ha proseguito la tradizione familiare della Medicina: è cardiologo presso l'Ospedale di Perugia. Gli anni con Elsa sono stati i più belli della vita: un progetto condiviso e vissuto felicemente un giorno dopo l'altro con il raggiungimento degli obiettivi

sognati da entrambi, prima nello studio (la mia Laurea in Medicina e la sua in Lettere moderne) e poi nella professione (per me il lavoro presso l'Ospedale di Cortona che avevo sempre desiderato e per l'Elsa l'insegnamento presso la Scuola Media di Cortona). Tutto questo è stato vissuto in due, anzi in tre, con tanto Amore e con uno stile di vita caratterizzato da tre parole: Fede, come nella celebre canzone di Gianni Morandi "non la deludere, ha fede in Te", Fedeltà senza la quale ogni rapporto affettivo è privo di significato e Coerenza fra quello che ognuno pensa, dice ed opera. Passarono gli anni felici ed un triste giorno arrivò una tremenda sentenza ed in pochi mesi Lei scomparve. Incredulità, sgomento, vuoto sono stati i sentimenti che caratterizzarono questa nuova tristissima realtà alla ricerca di un equilibrio perduto e di nuove ragioni di vita. Di dolore non si muore, ma la sofferenza è veramente difficile da sopportare. Ricordo di quel momento le parole che ebbe a dire una persona amica che io stimavo moltissimo, il mio vecchio Primario dott. Papini "ricordati Mario che in futuro avrai due motivazioni per andare avanti: il figlio e la professione". A distanza di ventisette anni devo dire che aveva perfettamente ragione e gli anni sono trascorsi con un grande senso di malinconia, ma in comunione spirituale con Elsa. Avevo il delirato compito di seguire mio figlio che era molto giovane ma che cresceva sano ed intelligente e mi dava soddisfazioni. A distanza di tanti anni mi ripeto spesso la domanda: "E' stato più difficile fare il babbo o fare il Medico?" Decisamente fare il genitore! Spesso sono rimasto indeciso su quale atteggiamento tenere in particolare nelle scelte che contano (famiglia, lavoro). E' più giusto dare fiducia a un figlio o influenzarne in maniera pesante le scelte? Nonostante che mio figlio fosse molto responsabile, ho sempre sentito forte la responsabilità nei confronti di mia moglie e spesso l'ho pregata di suggerirmi cosa avrebbe fatto Lei. Non so se ho sbagliato qualcosa, ma adesso che mio figlio ha la sua famiglia ed il lavoro che ha sempre desiderato sono molto più sereno. Fare il Medico è ugualmente

una forte responsabilità, ma agendo in scienza e coscienza e soprattutto con una corretta e onesta comunicazione con i pazienti ed i loro parenti, si riesce a governare l'ansia ed a trovare i comportamenti giusti. Professionalmente, oltre al clinico ho fatto l'esperienza di Coordinatore del Servizio Sanitario nella Valdichiana, ed è stato molto interessante ma altrettanto difficile. Sono molto più pericolose le carte che i pazienti, è molto più insidiosa la burocrazia che le malattie.

Comunque, facendo un bilancio, tutte queste esperienze le rifarei, come pure non mi pento di essermi impegnato nel sociale ed in molte attività di volontariato nella Comunità Cortonese in campi totalmente diversi dalla Medicina: Musica, Teatro, Sport oltre alla solidarietà. Posso dire che nella mia vita ne ho fatte di tutti i colori: ho suonato in banda ed in orchestre, ho cantato in alcuni cori polifonici, ho fatto il Medico sportivo. In particolare le arti che amo di più sono la musica ed il Teatro. Tutti i generi musicali mi affasciano, dalla classica al jazz, e le mie scelte sono spesso determinate dai miei stati d'animo. Ho un forte rimpianto. Quello di non avere portato a compimento il progetto di imparare a suonare il sassofono, ma il flauto traverso che suono dall'età di 6-7 anni mi regala momenti di vero incanto. Ho provato recentemente a rientrare nella mia vecchia corale Zefferini con cui ho cantato fino dagli anni 60, ma ho dovuto constatare con dispiacere di non avere più la mia voce di un tempo ed ho abbandonato a malincuore. Attualmente l'impegno maggiore nella comunità cortonese lo riservo al Teatro Signorelli che amo come fosse casa mia. Me ne interessavo da ventisette anni, quando un gruppo di amici, vedendomi triste e solo dopo la perdita di mia moglie, mi fecero un grandissimo regalo chiedendomi se ero interessato a far parte di quella Istituzione: l'Accademia degli Arditi che ha come logo (diremmo oggi) un cavallino rampante che supera un ostacolo. Un logo che è tutto un programma e non è certo casuale perché, specialmente adesso, per far vivere un Teatro ci vuole una buona dose di coraggio (da veri Arditi). Per me in tutti questi anni il Teatro è diventato una seconda famiglia e vi passo alcuni tra i momenti più belli, in particolare quando è pieno di spettatori soddisfatti della qualità degli spettacoli, siano essi di prosa oppure di musica. Sono quelli dei momenti magici ed affascinanti che ti fanno dimenticare la fatica, le preoccupazioni e le ansie. Speriamo di potere quanto prima riaprire le attività attualmente sospese a causa della pandemia da coronavirus. Questo amore per il Teatro Signorelli, credo che non sia casuale ma che appartenga alla mia

storia familiare: la famiglia Aimi è titolare di due palchi contigui che erano in origine uno della famiglia di mio padre e l'altro della famiglia di mia madre e questo ha fatto nascere in me la convinzione che l'Amore tra i miei genitori sia sbocciato proprio al Teatro. Questo è documentato da foto d'epoca in cui riconosco il babbo e la mamma. Vorrei tanto continuare a lungo occuparmi di questa Istituzione cortonese tanto importante per la vita culturale della nostra Comunità.

Questa è la storia della mia vita, una vita normale fatta di forte impegno ripagato tuttavia da soddisfazioni. Ringrazio Dio per quello che mi ha dato e che rimarrà sempre parte di me, fermamente convinto che nella vita dobbiamo rimpiangere le persone che abbiamo amato e non le cose che abbiamo perso.

Pur essendo convinta che non le si debba aggiungere nulla, tuttavia mi permetto di attaccare a questa storia due piccole chiose:

- 1) Nella narrazione Mario ha ommesso di citare la sua ulteriore, recente e meravigliosa attività: quella di nonno letteralmente al servizio e agli ordini di due nipotini, Lorenzo e Niccolò, i bambini di Alessandro, di cui è pazzamente innamorato; sono loro che, da qualche anno, gli hanno riempito il cuore di gioia, compensando in parte l'enorme vuoto lasciategli da Elsa, da nessun'altra mai più occupato.

- 2) Chiudo con un aneddoto piuttosto significativo segnalatomi da Francesco Attesti. All'epoca del Sun Tuscany Festival, durante un concerto serale al Signorelli, uno spettatore molto anziano, malato e impedito ad una normale scioltezza di movimento, avvertita l'esigenza di raggiungere la toilette, si alzava per recarvisi costringendo l'intera fila a farlo passare e, provocando abbastanza rumore, disturbava l'esecuzione. Subito Barret Wisman, l'importante impresario ideatore della manifestazione, presente in sala, cominciò ad inveire contro di lui, redarguendolo e umiliandolo pesantemente davanti a tutti. Immediatamente Mario Aimi, il mite, equilibrato e pacifico Dottore, unico difensore della dignità e del diritto al rispetto di qualsiasi persona, affrontò senza alcun timore e con grande fermezza il potente e irascibile americano, obbligandolo a ritirare tutto quanto detto e a chiedere scusa, ricordandogli che lui era solo un ospite nella casa dei cortonesi: il Teatro Signorelli.

Lidia Ciabattini

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanze - Firenze
Apartment Rentals - Cleaning - Events and More
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
www.terretrusche.com - www.terretrusche.com

Le persone che vivono nelle frazioni di montagna sono marginalizzate anche nella consegna della posta

Aumentano i disservizi postali nella montagna cortonese

È da diverso tempo che nella montagna cortonese la posta cartacea viene consegnata alla "sanfason", cioè senza maniera, senza modo. Anzi con veri e propri disservizi, tanto che è ormai consuetudine trovare nella cassetta posta ad altri indirizzata e

la propria in cassetta altrui.

Finché la posta finisce nelle mani dei pochi montagnini autocotoni tutto si risolve per il meglio, perché la gente, che si conosce, si telefona e rimedia direttamente oppure rimandandosi per interposta persona. Il guaio è quando la posta finisce nelle cassette dei

non indigeni, che, non conoscendo nessuno, chissà che brutta fine fanno fare a queste ultime lettere cartacee, che, spesso, sono bollette da pagare o avvisi istituzionali importanti?

Molto spesso le cassette delle case lungo la provinciale si riempiono anche di posta destinata a famiglie non proprio vicine alla strada asfaltata e lì qualcosa non funziona da parte del postino che evita di fare quel mezzo km in più che una volta i postini facevano a piedi e che oggi farebbero comodamente nelle loro macchine di servizio, perché le strade, seppur solo imbrecciate, sono perfettamente percorribili.

Ultimamente poi i postini, seppur giovani, lasciano gli occhiali a casa e infilano posta di località distanti nella prima cassetta di famiglia con lo stesso cognome anche se trattasi di persone che abitano a venti km di distanza come è accaduto recentemente. Infatti la posta di una delle pochissime famiglie rimaste a Cantalena, dove il postino sale solo una volta al mese, è stata lasciata nelle cassette di famiglie di Teverina.

Un caso è successo anche nell'ultima settimana e solo la serietà ed il senso civico della famiglia teverinese ha permesso alla famiglia di Cantalena di rientrare in possesso di due lettere davvero importanti di cui una spedita dal sistema sanitario.

Insomma, c'era una volta il

postino nella nostra montagna che tutti i giorni passava casa per casa sia a piedi sia in bicicletta sia in motorino e negli ultimi tre decenni del Novecento in macchina personale. Oggi invece che l'azienda fornisce moto e macchine aziendali i postini nella montagna cortonese sono diventati una vera chimera e quando passano mettono la posta dove più gli vien comodo.

Senz'altro non è colpa loro perché gli avranno dato una tabella oraria di consegna cittadina, pensando che la montagna cortonese fosse divenuta nel nuovo secolo una metropoli all'aria aperta e di stile americano con case e cassette disseminate lungo i viali alberati come a Scranton, capoluogo della contea di Lackawanna in Pennsylvania.

Mah! Noi de l'Etruria non sappiamo bene come stanno le cose, ma raccogliamo volentieri la protesta degli ultimi montagnini, cercando di riassumerla al meglio e in maniera educata come abbiamo fatto nelle righe qui sopra trascritte.

Una cosa è certa: nella montagna cortonese la posta cartacea ai montagnini serve e ancora di più servono postini che conoscano bene le località e, se possibile, memorizzino dove stanno le poche persone rimaste a presidiare un immenso territorio, ormai quasi abbandonato allo spopolamento totale. **Ivo Camerini**

CAMUCIA

Una pittura scomparsa

Molti anni fa mi diletavo con la mia macchina fotografica a fermare paesaggi, persone, tramonti e mi piaceva in particolare ricercare scorcio magari caratteristici, angoli mai notati, aspetti della natura incontaminati.

Lungo la strada che da Camucia va a Foiano della Chiana proprio all'altezza della fattoria di Manzano sul lato sinistro vi era pitturato sul muro di cinta di una casa privata una bella e grande immagine che per me è stata motivo per la prima vera fotografia di un certo rilievo.



La pittura era lunga alcuni metri e riportava scene di vita campesca e specificamente la raccolta dell'uva. Si vedevano raffigurati i contadini intenti a raccogliere questo importante prodotto, uno dei principali della nostra terra. Infatti è poi diventato punto di eccellenza della nostra Val di Chiana e questo disegno fotografava il presente ma era rivolto al futuro, era precursore di una cultura che è poi diventata cultura. Nel mio archivio l'ho ritrovata

ed è stato bello rivederla nel suo splendore di colori anche forti ma che danno subito l'idea meravigliosa del miracolo della natura.

La riprota, scusandomi se sto recando disturbo a qualcuno, ma per me il non rivederla dipinta su quel lungo muro mi ha addolorato. Comprendo che l'intonaco poteva, nel tempo, avere bisogno di miglierie e conservare la pittura poteva essere cosa economicamente importante ma, è stato un vero peccato averla perduta.

Ovviamente mi sono interessato chi poteva avere eseguito l'opera ma le informazioni sono state molto varie e non specifiche.

Si faceva risalire l'opera ad un pittore romano, che era rimasto per qualche tempo a Cortona negli anni '60-'70. Il pittore era di una certa fama ma, non so se queste supposizioni corrispondono al vero. La pittura la riprota convinto che molti si ricorderanno di questa immagine e magari qualcuno saprà dire da chi dipinta; se a nessuno verrà in mente sarà solo un mio giovanile ricordo e lo terrò nel mio semplice e casalingo archivio. **Ivan Landi**



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

17 novembre - Castiglion Fiorentino

Prosciutti in cambio di droga, 39enne originario di Signa (Firenze) ma residente a Cortona denunciato dalla polizia municipale di Castiglion Fiorentino. A dare l'avvio all'indagine che ha permesso di scoprire un traffico illecito di prosciutti a danno del reparto macelleria posto all'interno del supermercato Penny di Castiglion Fiorentino è stata l'intuizione di un vigile fuori servizio. Una domenica mattina l'agente nota un'auto privata ferma di fronte al magazzino della macelleria del Penny quando il supermercato era ancora chiuso. Questo particolare, unito all'atteggiamento dei due uomini nei pressi dell'autovettura, ha insospedito il vigile, che si è subito confrontato con il Comandante Marcellino Lunghini. Sono stati contattati subito il direttore del supermercato ed il responsabile del macello ed entrambi hanno confermato di aver notato da un po' di tempo anomalie ammanchi di merce. Nel reparto macelleria la situazione era decisamente grave dal momento che da ormai due mesi circa la contabilità dei prosciutti risultava "in rosso" di oltre due pezzi a settimana. Dal supermercato mancavano all'appello non solo prosciutti ma anche birre e forme di formaggio. La Polizia Municipale si metteva al lavoro ed iniziavano una serie di servizi di appostamento fuori dal supermercato. Venerdì pomeriggio un addetto alla macelleria è stato notato caricare in macchina due prosciutti. A quel punto gli agenti sono intervenuti, e dopo la perquisizione, è stata ritrovata altra merce sottratta, nello specifico alcune bottiglie di birra e di latte. Il dipendente, B.A. di 39 anni, residente a Signa in provincia di Firenze ma domiciliato a Cortona, con problemi di tossicodipendenza, sentito dagli agenti ha dichiarato che le somme ricavate dalla vendita della merce sottratta gli servivano per procurarsi lo stupefacente. Per lui è scattata la denuncia per i reati di furto e appropriazione indebita, aggravati e continuati. Le indagini proseguono per individuare i ricettatori della merce sottratta illecitamente.

17 novembre - Cortona

Rischia di perdere una gamba il 27enne di Cortona travolto da un carrello agricolo. L'incidente si è verificato nella frazione di Centoia. Il ragazzo era nei campi di sua proprietà e stava cogliendo le olive insieme alla sua famiglia quando è accaduto l'imprevedibile. Il 27enne era a bordo di una strada di campagna quando è sopraggiunta un'auto guidata da un signore del posto, che ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere contro un carrello agricolo di grosse dimensioni con cui stavano raccogliendo le olive. Nell'impatto il carrello di oltre due quintali si è sfrenato ed ha travolto il giovane schiacciandogli la gamba destra.

A quanto si apprende da una prima ricostruzione dei fatti, l'incidente sarebbe stato determinato da un malore del guidatore dell'auto che sarebbe svenuto accasciandosi sul volante, perdendo così la traiettoria stradale e andando ad impattare sul carrello agricolo che si trovava a bordo strada. Sono stati immediatamente allertati i soccorsi del 118 che sono intervenuti sul posto con un'ambulanza infermierizzata della Misericordia di Cortona. Il ragazzo è stato stabilizzato e poi portato con l'ambulanza in codice rosso all'ospedale le Scotte di Siena. I medici ora stanno facendo tutto il possibile per evitargli l'amputazione della gamba seriamente lesionata dall'impatto con il mezzo agricolo. Sul luogo dell'incidente, per ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto è intervenuta una pattuglia dei Carabinieri della compagnia di Cortona. Anche l'autista dell'auto che ha causato l'incidente è stato accompagnato per accertamenti in ospedale. In questo caso è stato trasportato al nosocomio Santa Margherita di Fratta.

23 novembre - Sansepolcro

Fidanzati nella vita, complici nei colpi ai distributori automatici. I Carabinieri del nucleo operativo e radiomobile del comando compagnia di Sansepolcro hanno individuato e denunciato un uomo e una donna, conviventi, lui 44enne e lei 27enne, entrambi con precedenti di polizia alle spalle, per aver commesso diversi furti su distributori automatici. I militari hanno riscontrato la serialità degli eventi anche grazie al medesimo modus operandi e partendo proprio da quello sono riusciti a ricostruire quasi un anno di malefatte. Gli obiettivi preferiti erano i distributori delle lavanderie automatiche delle provincie di Arezzo e Perugia, che i due danneggiavano per poi ottenere il bottino, totalizzando all'incirca cinquemila euro. Entrambi dovranno rispondere dei reati di furto aggravato e continuato in concorso.

23 novembre - Sansepolcro

Un uomo, pregiudicato, di origini siciliane ma residente a Sansepolcro è stato deferito all'Autorità Giudiziaria in stato di libertà per simulazione di reato. Presentatosi presso gli uffici del comando compagnia di Sansepolcro, l'uomo aveva formalizzato di essere stato derubato della propria autovettura, il veicolo in oggetto era però gravato da un provvedimento di fermo amministrativo pari a tremila euro, dettaglio che ha immediatamente insospedito i Carabinieri che hanno iniziato a indagare sino ad arrivare a individuare la macchina in Romania pronta per essere rottamata. L'impostore che aveva organizzato la messa in scena in accordo con un conoscente di nazionalità Romena è stato dunque smascherato.

da pag.1 Priorità per il futuro di Cortona

cedere in locazione strutture immediatamente utilizzabili come reparto/modulo di cure intermedie dove potrebbero essere ospitati pazienti COVID positivi, posti nei comuni delle provincie di Arezzo-Siena-Grosseto. Scadenza termine per presentare istanze in tal senso il ventisei ottobre 2020. Perché non prima?

Come giustamente ha riportato il Direttore dell'Etruria nel giornale quindicinale del 31 di ottobre, avevamo prospettato, con lungimiranza, alla Presidente della Provincia, Silvia Chiassai, la possibilità, o meglio, la necessità del riutilizzo dell'immobile ex Ospedale di Cortona a tale scopo e con largo anticipo, perché si potesse dare da fare anche a reperire i fondi per l'attivazione dei finanziamenti, messi a disposizione con il primo decreto legge sulla sanità. La proposta venne ritenuta possibile ma condizionata a rimando alle intenzioni del Sindaco di Cortona. Stoltamente credevamo che il Sindaco, a seguito di nostra istanza, ci potesse accogliere e fare propria l'iniziativa.

Ci ricevette come la Presidente della Provincia, ma si dimostrò subito vago, indeciso, tentennante, prospettando invece la possibilità di concederlo all'università con cui erano stati avviati contatti. Contatti che noi subito contestammo per l'impraticabile attualità: mancanza di fondi alle università già in sofferenza e criticità. I fatti concludenti comunque ci stanno dando ragione. Non si hanno notizie se l'ex Ospedale possa interessare e a chi.

Il Sindaco è abbottonatissimo, anzi muto. La Presidente della Provincia Chiassai nell'intervista rilasciata alla Nazione il ventisei ottobre, a proposito dell'ex Ospedale di Cortona, ceduto tanti anni fa dalla ASL alla Provincia per la realizzazione del nuovo ospedale della Fratta, ha riconosciuto che fu un errore (e questo lo sapevamo e lo abbiamo sempre sostenuto!) ed ora "La situazione di questo immobile è critica... Per realizzare una struttura scolastica occorrerebbe un investimento di circa diciotto milioni di euro... cifra che questo ente non può permettersi e non ci sono linee di finanziamento praticabili". Per la Provincia l'unica soluzione reali-



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche WhatsApp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

Piero Borrello



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Serate al Mulino

Dopo avervi raccontato tutto quello che ruotava intorno all'olio di Teognano, bisogna pure dare un'acceso all'animazione che si veniva a creare nell'ambiente "frantoio" a "Il Mulino de l'Issilina". L'Essolina è quel frumiciattolo che lambisce il nostro frantoio, che proviene da castel Girardi, villa Laparelli, tenuta di Modena, passa sotto il ponte di Ricioccolo, raccoglie le acque non proprio chiare che produce il frantoio e si innesta più a valle nell'"Esse".

Dopo la consueta giornata lavorativa, finito il chiasso dentro e fuori, l'ultimo barroccio riprende la via di casa, lo scarretto si allontana e diventa sempre più flebile. Anche l'ultima motoretta, ripartiva lasciando una scia di fumo; dalla bottega del Solfanelli per l'ultima spesuccia, acciughe o testafredda. Dall'altra parte, oltre il ponticello Nanni infocava la bicicletta non prima di aver acceso un'altra "alfa" appena acquistata all'appalto di Aldo Tribbioli, dove d'estate riecheggiavano fino a mezza costa le voci dei soliti giocatori della "morra"; questo era il linguaggio (sette, cinque, otto, tutta) ecc. ecc. e, saltuariamente un po' di musica per un ballo nella pista esterna, per non farci mancare niente. Ma il silenzio, intorno al mulino non durava a lungo.

L'ambiente tornava ad animarsi, gli operai montanti, davano il cambio a quelli smontanti, si scambiavano le consegne sempre a voce alta, per intendersi e sopraffare il solito rumore monotono delle macchine e tutto il resto, pompe, dischi d'acciaio cinghie di trasmissione pulegge ecc. Il contadino, che iniziava la propria macinata, commentava con l'altro che aveva appena finito, e che si apprestava a ritirare il suo olio, ma non sembrava tanto contento della resa. "L'anno passo me reson de più eppure le piante son sempre quelle". Ma sa che gni anno mandon sempre

più olio tu' inferno, "l'inferno" era un locale sotto il pavimento, uno scantinato buio con delle vasche contenenti l'acqua oleosa residuo della lavorazione. Qualche maligno diceva che alla fine questo "brodo" veniva filtrato e recuperato un po' di olio.

Ma torniamo allo stanzone della "pesa", che dopo cena tornava ad animarsi, come un centro sociale, un centro di aggregazione, soprattutto nel mese di dicembre. L'ambiente caldo, il fuoco sempre acceso sotto la grande caldaia, il treppiede per abbrustolire il pane che non mancava mai, la "stagnetta" dell'olio, che il macinatore di turno manteneva a buon livello così come il bottiglione del vino, l'aglio e il sale per una bruschetta "crustino" alla portata di tutti. Tutto sempre dietro lo sguardo attento del gestore Mangani. Diciamo che il popolo che s'intratteneva qualche ora dopo cena, solo per fare quattro chiacchiere, era gente semplice dal linguaggio dialettale, ma sempre appropriato e mai fuori dalle righe. Alcuni avevano la battuta facile, si susseguivano gli scherzi, gli sfottò, qualche esempio di dialogo durante e soprattutto, la partita a carte, a coppie, "scopa e tressette". Ogni sera, o quasi, i "nemici" si fa per dire, si giocavano il "penpepeto" panforte, il panettone ancora non era entrato nelle nostre usanze "natalizie", anche il torrone era abbastanza gettonato. Beppe stiserà enn'è nuto, iarsera pèrse cinque scope, mò per qualche sera, turchio com'è 'n s'arvede, Giorgio, intervieni: per forza, lù perdarà sempre, enn'è sta attento, 'n sacorge "de l'accetto". "Giocare a tressette con l'accetto, significa, far capire al compagno, con mossa semplice, sbattendo la carta sul tavolo vicino al proprio corpo, che hai buon gioco di quel seme, quadri picche" ecc. Corrado, che mirèquelo ier sera è nuto, lu' che 'nne scappa mei, Mario commenta: "è ma ier sera gne faceva 'l fume 'n chèsà" Il fumo in casa, era

un modo di dire, quando in famiglia c'era un po di tensione, discussione ecc. Renzo, qualche tempo prima era andato a Firenze presso una famiglia a fare il cameriere, ma era tornato presto.

Sandro lo sfooteva, t'han'armando a chèsà perché gnarfacci el' letto co' la rinvinca e giù risate, e l'altro di rimando, "iee en sò mica dé "martignone comm'a te, che fè 'l nodo a la

gravata a la palla del letto.

Queste erano più o meno le allegre serate al "mulino" i dialoghi, in accompagnamento alla musica, ai suoni provenienti dal piano di sotto dove uomini in maniche di camicia affrontano con poca voglia di ridere un'altra lunga notte di lavoro per garantire la nascita del miglior olio extra vergine.

Bruno G.

FRATTA SANTA CATERINA

Un po' di luce anche nella Chiesa

Sono entrato qualche giorno fa in una chiesa e dopo la Santa Messa mentre mi accingeva ad uscire ho visto nella bacheca interna dei fogli affissi con vari annunci ed uno mi ha particolarmente e piacevolmente colpito.

Un foglio descriveva l'incasso mensile e le varie spese che la parrocchia aveva incontrato ed effettuato. Interessante iniziativa che, senza dubbio, avvicina e rende più consapevole il popolo delle entrate e delle uscite che vengono incontrate per la gestione delle molteplici attività della parrocchia.

Qualche anno fa, mi ricordo che, in tutte le parrocchie, dove meglio o dove in qualche modo, funzionava un Consiglio Parrocchiale. Anch'io ne ho fatto parte per diversi anni nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio. Qui, sotto la meravigliosa guida di don Alvaro Bardelli, consegnavamo a tutte le famiglie una scheda dove i componenti annotavano alcune segnalazioni di parrocchiani disponibili a far

feste e di molteplici argomenti che si muovevano attorno alla vita della parrocchia. La partecipazione dei consiglieri era molto forte e spesso si discuteva fino a tarda notte sui vari problemi, comunque tutte le riunioni finivano con un brindisi del buon vino dello zio di Alvaro, il mitico Mario.

Tutto era messo in luce, gli incassi e le spese per ogni iniziativa e il popolo poteva riscontrare su carta, ogni passaggio delle molteplici attività corredate da tutto un supporto di dati.

Oggi non so se le parrocchie seguono questo metodo che, senza dubbio, avvicina la gente alla chiesa e la rende conscia di quello che avviene nella chiesa e nell'intera comunità.

Allora se all'albo viene affisso anche un semplice resoconto che rende edotto il popolo questo è direttamente informato e certamente sarà più consapevole e parteciperà più volentieri alla vita della parrocchia.

L'esempio citato potrebbe contribuire ad illuminare altre



parte del consiglio. Una volta esaminati i nominativi si componeva il consiglio parrocchiale e quindi si provvedeva alla distribuzione delle cariche interne e, come in ogni democratica assise, tutti avevano un qualche incarico da esercitare.

Il consiglio parrocchiale era insomma un piccolo "parlamento" dove si discuteva con il parroco della vita religiosa, delle

realità e vado a citare anche per una resocondazione per la Curia Vescovile e persino della Santa Sede.

Chiedo troppo lo so ma, dall'aria che tira, sarebbe bene che entri un po' di LUCE anche per le segrete stanze del potere temporale della Chiesa, esporre un semplice bilancio sarebbe cosa bella ed anche doverosa.

Ivan Landi

SAN LORENZO

In ricordo di Margherita Masserelli



Le figlie Ottavia e Mariella ricordano la loro mamma Margherita Masserelli chiamata alla Casa del Padre il 19 novembre 2009.

Son passati undici anni da quel giorno in cui Margherita raggiunse il suo amato Ernesto, che l'aveva preceduta l'otto di agosto dello stesso anno, ma Ottavia e Mariella hanno tenuto sempre viva nel loro cuore di figlie la memoria dei loro amati genitori.

Oggi, da fedeli lettrici ed abbonate al nostro giornale, desiderano ricordare, tramite L'Eturia e con questa foto, la loro mamma Margherita agli amici di San Lorenzo che la conobbero durante la sua lunga e fruttuosa vita nella frazione cortonese.

Al ricordo di Margherita Masserelli, nata in Cortona il 15 ottobre 1927, si associano anche i generi Armando e Franco, i nipoti Debora, Franco, Giandomenico, Linda e i pronipoti tutti. (IC)



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la via nuova...

Senza dubbi i tempi erano cambiati, non c'era che adeguarsi. La fattoria di Fred era ormai all'avanguardia ed il lavoro non gli mancava, venivano perfino dalla contea vicina e per il Tuttù era proprio un momento difficile. Fred, aveva del macchinari computerizzati e riuscivano a fare il doppio del lavoro che potevano fare Rocco Amed e il Tuttù tutti assieme.

Fu così che Rocco si prese una vacanza, tornò dalla sua famiglia; in effetti era un bel po' che non la vedeva.

Anche Amed fece altrettanto, andò a trovare un suo cugino che abitava nella costa ovest.

Il Tuttù invece rimase alla casagrange e si recò a far visita al suo amico, Doc.

Incredibilmente lo trovò a bigellonare sulla sua aia e allora si fermarono a chiacchiere per un po'.

E' sì, non era un gran momento neanche per lui, da poco in città era stato aperto un nuovo punto diagnostico e anche a lui il lavoro scarseggiava.

Decisero così che si sarebbero recati a fare un giro sulle loro bellissime montagne e così fecero.

Partirono di buon mattino, evitando le strade più affollate, prendendo vecchie vie di montagna.

Pochi chilometri e riassaporarono la bellezza della natura che li circondava.

All'inizio querce secolari stendevano i loro rami sopra i loro tetti. Erano cariche di piccole ghiande che lasciavano cadere a terra come dei piccoli proiettili, i rami erano adorni di foglie multicolori con sfumature bellissime. Salendo più in altura, le querce lasciavano il posto a bellissimi castagni e anche loro lasciavano cadere a terra i loro frutti, ma questi pungevano!

Anche qua foglie multicolori tappezzavano la via e c'erano squadre di raccoglitori di castagne, frutto goloso e veramente unico.

Ormai erano quasi giunti alla vetta, il bel fresco cominciava a farsi sentire, i loro motori giravano meglio e loro si sentivano quasi in paradiso.

Qua la vegetazione cambiava ancora, abetaie si stendevano a perdita d'occhio e il vento fruscando tra i loro rami emetteva un sospiro bellissimo.

La sorpresa li colse in vetta, infatti vi era una vecchia stazione di servizio ancora là, perfettamente funzionante, che pareva solo attendere il loro arrivo.

Era perfettamente conservata. Si

avvicinarono al rifornimento e gli si parò davanti un vecchio furgoncino Dodge, che gli chiese cosa li portasse fin lassù. Poi li fece accomodare.

Il Tuttù raccontò quello che stava succedendo in paese, con non poco rammarico ricordarono i vecchi tempi, ognuno raccontando storie di quando erano giovani e il tempo pareva non avere fine. Poi brindarono assieme al futuro.

Il vecchio furgoncino Dodge gli disse che la vita là non era poi male e che il tempo in quel posto scorreva più lentamente, sicuramente a causa della distanza dalla metropoli.

Ma sicuramente anche perché essendo in pochi avevano bisogno di meno cose.

Gli indicò poi un piccolo altipiano con una casa garage abbandonata ma in buone condizioni.

Con poco la avrebbero rimessa a posto. Era di un taglialegna, che se ne era andato per seguire sua moglie e non aveva fatto mai più ritorno e ora girovagava per la città.

Gli disse anche che un dottore lassù mancava da tempo e con gli acciacchi degli abitanti della montagna il lavoro di certo non gli sarebbe mancato.

I due amici sentirono un brivido, potevano tornare ad essere di nuovo vivi e utili. Stavano per dirgli di accompagnarli alla casa garage abbandonata, ma una sirena della polizia attirò la loro attenzione.

Si affacciarono fuori dalla stazione di servizio rimanendo meravigliati. Il poliziotto era nientemeno che Otto, il poliziotto.

Si fermò di fronte tutto trafelato. Allora Doc e il Tuttù chiesero cosa fosse successo per farlo correre a quel modo.

Otto raccontò loro che un virus era entrato nei sistemi informatici della città e vista la nuova moda di informatizzare tutto, a breve si erano tutti contagiati e non funzionava più niente.

Dovevano rientrare subito in città, perché senza Doc le auto rimanevano ferme sulla strada e i campi senza il Tuttù non si potevano coltivare.

Così i due amici salutarono il vecchio furgoncino Dodge. Lo ringraziarono per tutto, ma i loro concittadini erano in difficoltà.

Per la fattoria abbandonata c'era ancora tempo.

Così dopo aver telefonato a Rocco e Amed spiegandogli tutto, ripresero la via di casa preceduti da Otto, il poliziotto; pensando a quel vecchio proverbio, "chi lascia la via vecchia per la nuova...".

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Molesini
dal 1927 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Lorenzo Meoni ai "Soliti Ignoti"

Alla trasmissione televisiva "I soliti ignoti" di RAI 1 (domenica 22 novembre) ha partecipato anche il giovane cortonese Lorenzo Meoni.

Simpatico il suo scambio di battute con Amadeus e la pubblicità alla sua attività di produttore di Estratti a Freddo di frutta e verdura coltivate nel nostro territorio e che egli vende ed esporta.

Lorenzo Meoni vive e svolge la

sua attività di imprenditore a Terontola, dove ha fondato Tuscan Juicery s.r.l. a Cortona.

Nella foto di corredo Meoni al momento dell'errata indicazione sulla sua attività da parte del concorrente dei Soliti Ignoti, che doveva invece indovinarlo.

Auguri di nuovi successi al terontolese Lorenzo Meoni che dimostra grande attaccamento alle nostre terre e le promuove con la sua attività imprenditoriale. (IC)



Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

CAMUCIA

Obiettivo dimezzato, scarso utilizzo

Gli immobili della stazione

Dai, picchia e mena, dissi fra me e me, ce l'abbiamo fatta: era ora che si realizzasse quanto andavamo dicendo e scrivendo in questo giornale, fin dal duemila dieci, che gli immobili della stazione ferroviaria di Camucia venissero valorizzati, utilizzati e non abbandonati al degrado, specie l'ex magazzino merci, ridotto a ricettacolo di colombi terraioli e colmo di guano e la sala aspetto ridotta a dormitorio per senza tetto.

Un moto di sussulto mi pervase nel vedere che la Giunta Basanieri, il ventinove novembre del duemila diciotto, aveva approvato la convenzione per la stipula del contratto di concessione in comodato, da parte di Rete Ferroviaria Italiana s.p.a. al Comune, degli immobili, come detto, ubicati nella stazione ferroviaria di Camucia da destinare a sedi di società culturali onlus, mostre ed archivio comunale.

Si sarebbe tolta una buona volta gran parte dello sconio presente, fatta più pulizia, eliminato il degrado dell'immobile ex magazzino merci per adibirlo a qualche cosa di utile, necessario, come il riordino dell'archivio comunale che si presuppone, come verificato in tanti altri comuni, tenuto (speriamo no!) come una discarica di documenti caoticamente ammassati.



Parcheggio auto ES

Ci auguravamo che questo locale potesse servire, come auspicabile, piuttosto come sala civica, considerato che quella utilizzata in Piazza De Gasperi sia inadeguata per capienza e non troppo decorosa: una sala più da gioco carte o flipper che per conferenze o riunioni pubbliche.

Ottenuta dunque la concessione da RFI s.p.a. degli immobili, per un totale di 444 mq coperti e 1135 scoperti, per piazzale parcheggio auto, più che necessario per i viaggiatori pendolari, speravamo che la situazione migliorasse sia per la riqualificazione ed utilizzo degli immobili che per il decoro e pulizia esterna. Purtroppo quanto auspicavamo non solo è stato vanificato ma la situazione sembra essere peggiorata: il magazzino uso archivio sembra essere utilizzato più per stoccaggio materiale scadente, inutilizzato delle scuole ed uffici, e che sarebbe più opportuno disfarne, anziché tenerlo lì ammassato ed inutilizzabile nel prossimo futuro.

I banchi stabili gli studenti non li vorranno più: preferiscono i ballerini, quelli con le rotelle, ora di moda, per grazia ricevuta; un domani, con prossimo ministro/a, forse... motorizzati!

E i vecchi superati PC men che meno.

All'esterno, il piazzale parcheggio auto, oltre alla parte recintata per contenimento cassonetti immondizia, è insufficientemente controllato sotto il profilo

ambientale: sparsi e abbandonati, intorno al piazzale, materiali di ogni tipo e specie (lattine, plastiche, prosciutto intero avariato, bottiglie di vetro, avanzi di pane ecc.) e quindi degrado per inciviltà conclamata. Se questo era l'intento, sarebbe stato meglio non chiedere questi beni in comodato: inutilizzati per i fini richiesti, non giovevoli per la comunità di Camucia e del comune.



Ex magazzino merci ES

I fini nobili erano altri e il Comune, se non altro, avrebbe risparmiato sulle assicurazioni prestate a garanzia, per responsabilità civile ed incendi. Chi si è garantito un bel posto al sole ed un rifugio notturno per vivere felici e contenti sono stati i colombi; Camucia meritevole di più attenzione avrebbe potuto avere non solo un archivio ordinato e funzionale ma anche una sala civica di tutto rispetto per riunioni, conferenze e mostre di vario genere, ovviamente dopo qualche intervento di manutenzione straordinaria indispensabile, tipo insonorizzazione del locale magazzino, anche se i treni in arrivo ed in partenza, specie nelle ore serali, ridottissimi o quasi inesistenti dopo le ventuno, non disturbano più per sferragliamento.

Valorizzare i beni posseduti da una comunità è compito inderogabile di ogni amministrazione; non è ipotizzabile disfarsi di beni, sacrificio dei contribuenti, o vederli andare alla malora.

E' ipotizzabile solo la vendita di reliquati di terreno frutto di insensate espropriazioni, terre incolte e abbandonate, non di immobili che potrebbero essere ristrutturati, riqualificati o riadattati alle necessità del momento e future.



Deposito merci ES

L'insensata politica delle amministrazioni di fare cassa per motivi di bilancio è quantomeno folle; folli sono gli sperperi per futuri motivi, per l'effimero, luminarie e quanto altro in tempi di ridottissima mobilità, di lockdown e dare soddisfazione alle corti degli adulatori e delle lobbies politiche o pseudopolitiche.

Tutto è recuperabile e la stazione ferroviaria di Camucia ha avuto una parziale reviviscenza, anche se priva della biglietteria, con gli uffici comunali efficienti ed un bar sempre aperto mentre il resto lascia a desiderare molto, anzi moltissimo per inadempienza.

Piero Borrello

MERCATALE

E' una donazione che perpetua con la generosità il ricordo di don Antonio

La Misericordia ha cambiato sede

Da lunedì 9 novembre la Misericordia Val di Piere ha trasferito la propria sede mercatale al n° 27 di Piazza Costituzione. Lo spostamento è avvenuto dovendo lasciare libero il piccolo ufficio da tempo occupato in via Mazzini 49, nel medesimo edificio dove sono situati gli ambulatori del Distretto Socio-Sanitario. La Confraternita si è stabilita ora in un ampio locale, già adibito quasi tutto il secolo scorso a una delle ultime barberie del paese, condotta per tre generazioni dalla famiglia Chellini.

La collocazione in quella piazza, comunemente chiamata "piazza di mezzo" per la sua posizione nel vecchio centro di Mercatale, viene adesso a soddisfare i suoi residenti e tutti i cittadini essendo essa la più grande, più vistosa e anche assai piacevole nonostante la trascurata e sconnessa pavimentazione che l'offende. La parte nuova del paese l'aveva spogliata

sostituendosi nei molti sevizii istitutivi, commerciali e artigianali che prima la piazza possedeva e recandole con ciò un desolante aspetto; desolazione sofferta soprattutto da chi l'aveva conosciuta con intenso viavai di gente, con l'ufficio postale, due banche, la scuola, due barberie, un negozio di carni e il bar sulla via che le scorre subito a lato. Di tutto questo non era rimasto altro all'infuori della macelleria e del Centro Civico con ufficio comunale istituito nell'edificio ristrutturato della vecchia scuola. A completarne il triste abbandono va aggiunto infine il vuoto lasciato dalla chiusura di grandi, belle e risaltanti abitazioni.

La soddisfazione della popolazione, dell'umanitario sodalizio e dei volontari è ora veramente tanta non solo per il fatto di veder rivitalizzare il centro di Mercatale con un importante servizio quale è la Misericordia, ma altresì per il motivo che vi ha determinato il

trasferimento, altrimenti destinato dal Comune, come possibile soluzione, nel plesso che ospita la scuola materna. Motivo splendido, generosamente scaturito con un nobile gesto del dott. Matteo Mencarini, nipote del compianto e caro don Antonio, il quale ha concesso alla Confraternita, in uso del tutto gratuito, il locale di piazza Costituzione, ottimamente funzionale, situato nella casa divenuta di sua proprietà in cui lo

zio sacerdote ebbe i natali e visse i primi anni giovanili.

E' una ammirevole donazione in quanto, oltretutto, viene a simboleggiare l'umana, religiosa, preziosa solidarietà di don Antonio verso il prossimo, perpetuata adesso dalla sua casa nata mediantemente l'aiuto e il soccorso operato dalla Misericordia.

Al dott. Matteo Mencarini va l'infinita gratitudine di Mercatale.

Mario Ruggiu



Casa Mencarini. Fra le due auto la Misericordia

BROLIO

Due vedette

Davanti alla bella fattoria di Brolio, che domina tutta la vasta pianura che si estende tra Foiano della Chiana e Cesa, ci sono due strutture che risalgono all'ultima guerra e ritengo che siano stati due punti di vedetta per il controllo, ai soldati tedeschi, della vasta pianura sottostante.

E' possibile ammirare l'interno che è una fossa di qualche metro di diametro. La terra ricopre la sede originaria anche se è facile comprenderne il suo utilizzo.

Come dicevamo erano delle rudimentali fortificazioni da dove era facile vedere i vari movimenti o spostamenti di truppe o mezzi nella campagna o nelle vie di comunicazione.



La fattoria costruita nei primi anni del '900, ha vissuto una storia importante e molti terreni erano intensamente coltivati a grano, erbai, olivo e viti.

Oggi è diventata un moderno ed accogliente agriturismo ed ospita molte persone italiane ma soprattutto straniere. Diversi ettari di terreno è stato acquistato dalle Bonifiche dei Terreni Ferraresi che hanno ricoperto parte delle sue dolci colline con moderne piantagioni di olivi.

Queste vedette sono state costruite con pietre e mattoni cementati ma oggi sono ormai cadenti e solo piccole parti sono rimaste a sfidare i tempi. I blocchi si sono staccati dalla base e il muro circolare non è più nella sua sede.

Ivan Landi



Attorno, la terra è coltivata e solo qualche piccolo spazio rimane per la visione dei ruderi che sarebbe opportuno dare loro una sistemazione anche per un "fatto storico". E' vero che valgono poco o nulla ma, è sempre qualcosa della nostra storia, che non sarebbe male conservare.



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Gli italiani scelgono il catenaccio, ma con un bravo consulente....

Durante la pandemia è aumentata la componente liquida nei Portafogli delle famiglie, ma anche la fiducia verso la figura professionale del Consulente Finanziario, che soprattutto ora - ancor più del passato recente - deve guidare il Cliente nella scelta di allocazione del "risparmio forzoso" accumulato in questa epoca Covid.

Questo eccessivo accumulo di liquidità in Portafoglio (attualmente supera i 1.600 miliardi di euro!) non è soltanto un sottoprodotto della mancanza di rendimenti adeguati, ma una modalità (non proprio efficiente...) per avere risorse subito disponibili da spendere in caso di eventi avversi. Da un recente sondaggio realizzato dal Censis (Istituto di ricerca socio-economica) in collaborazione con Assogestioni (la Confindustria delle Società di Gestione del Risparmio) emerge che l'81% degli interpellati dichiara di essere molto o abbastanza soddisfatto per risultati raggiunti, fiducia e supporto nelle decisioni prese assieme

al proprio Consulente Finanziario.

Del resto, i risultati del sondaggio trovano concreta conferma nei numeri della raccolta realizzata dalle reti di Consulenza Finanziaria nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Pensando al futuro oltre 1/3 degli Italiani seguito da un Consulente Finanziario si dichiara ottimista sentendosi concretamente affiancato da un Professionista - competente e capace - nelle proprie decisioni di investimento in merito a come impiegare e per quali obiettivi, le somme attualmente depositate in liquidità. Dal punto di vista dei risparmiatori, sempre in base al sondaggio in questione, i Consulenti Finanziari hanno saputo svolgere in maniera fattiva e concreta il loro compito professionale, cosa non certo scontata tenuto conto della complessità inattesa, rapida e "storica" della situazione nella quale stiamo tutti vivendo.

La sfida ora per l'industria del Risparmio Gestito e per il mondo della Consulenza Finanziaria non è semplicissima: far confluire i risparmi e la liquidità accumulata dagli Italiani per scopi precauzionali durante la pandemia, verso strumenti finanziari con rendimenti adeguati, per la realizzazione di obiettivi condivisi, concreti e ben definiti.

dfconfin@gmail.com

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. - 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

A 40 anni dal terremoto dell'Irpinia e l'incontro tra Cortona e Paternopoli

Per gli italiani fu un evento straordinario, nel novembre '80, il più grande disastro ambientale e umano del dopoguerra, in quel che fu definito il "cratere del terremoto in Irpinia, esteso tra più province e regioni. Colpiti duro furono: gli abitanti (molti morti), case e palazzi (paesi rasi al suolo), la coscienza del paese (alla TV vedemmo spettacoli apocalittici), e lo Stato, del tutto inefficiente! Trascorsero non ore, ma giorni prima che arrivassero i primi soccorsi efficaci. In qualche modo, anche certi soccorsi improvvisati (pur generosi) contribuirono ad alimentare il caos. Non a caso da quell'esperienza nacque l'idea della Protezione Civile.

L'onda lunga dell'afflato emotivo, nel desiderio di alleviare sofferenze, toccò tutto il resto d'Italia. Anche a Cortona, con un tamtam

improvvisato, ci mettemmo in cerchio per stabilire cosa fare. Nel giro breve, con il Comune punto di



riferimento, tutta la società si mosse (associazioni laiche e religiose, privati e imprese, e volontari pronti a partire), allestendo un convoglio consistente di beni primari, che partì diretto al terremoto. Già in TV si assisteva a spre-

chi di materiale donato, ammonitichiato a caso qua e là, destinato al macero, perciò decidemmo di seguire il carico sino al suo buon fine. Usciti dall'autostrada, prendemmo la via per il cuore dell'Irpinia. Era freddo e imbruniva. Ci trovammo in un crocevia dietro a un grosso camion di aiuti del Comune di s. Gimignano, il cui unico rappresentante, l'autista del camion, stava ascoltando un tipo che gli diceva: "Sono Mario Leone, presidente della Regione Toscana, seguimi!", con accento campano... Costernato, non sapendo che fare, invitammo il camionista a seguirci. Nostra intenzione, a quel punto, fu cercare a Grottole un centro informazioni affidabile, che doveva pur esserci, a una settimana dal sisma.

in pochi attimi, legate da sincera simpatia - sollevando per un momento persone depresse e sperdute -, tramutate in una spaghetta corale (per pentola un grosso secchio) innaffiata da abbondante e genuino aglianico locale. Il vino tanto buono che a notte fonda dovemmo calmare lo spirito battagliero di Angelo Savicchi (Scandaglio), intento a incitare gli astanti a correre a Grottole per rivendicare altri soccorsi... Dormimmo sul cassone telonato del camion, senza sentire alcun disagio, non si sa se per merito dell'aglianico, o per la sequela di scherzi frizzi e lazzi che fecero da ninna nanna ai ragazzi attempati cortonesi. Purtroppo, molti di loro, della prima spedizione in soccorso,



Gemellaggio Cortona-Paternopoli

Appena scesi sul piazzale, ci venne incontro un giovane in eschimo, Pietro Palermo, che si presentò Assessore del comune di Paternopoli, lamentando che da loro nessun aiuto era arrivato, pur avendo necessità estrema di tutto: il sistema distributivo era saltato, alimentari e farmaci compresi! Avevano anche morti, e molti edifici lesionati o distrutti. Ci fidammo, e seguimmo Pietro, compreso il camionista di s. Gimignano. (Essere diffidenti era giustificato: la malavita, subito dopo il sisma, impiantò truffe maramalde verso i soccorritori deprestandone i carichi, e, in seguito,

sono scomparsi, impegnati anche nella seconda mandata di aiuti, sempre più convinti della buona azione da compiere, sentendo dietro la spinta generale dei cortonesi a proseguire.

Mesi dopo il sisma, fu anche stabilito un gemellaggio tra le due città, naturale tappa di un'amicizia. A quello, fece seguito un altro gemellaggio, tra la Misericordia di Cortona e la consorella nata a Paternopoli dopo il terremoto, sull'esempio e il sostegno della più stagionata associazione di volontari.

Sodalizio tuttora vigente. Mentre tra i due Comuni residua-



Gemellaggio Cortona-Paternopoli

tagliando, con la violenza, la ricostruzione).

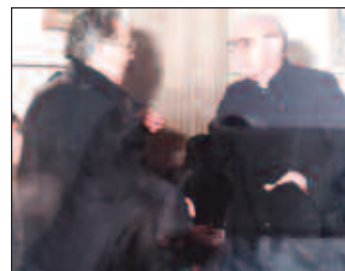
Trovammo, a tarda sera, molti abitanti in attesa, con il Sindaco la Giunta e il Consiglio comunale in testa: esempio dei Consigli dei terremotati, molto efficienti. I quali furono esautorati nella fase ricostruttiva (troppo democratici ed efficienti!), sopraffatti da Comitati d'affari (superfetazioni burocratiche di cui lo stato banditeco, spesso, si è dotato) che fecero bottino di soldi pubblici!

Erano adunati, a discutere e decidere iniziative, in un capannone dove per la prima volta dal terremoto videro scaricare derrate alimentari e altri beni necessari. In seguito, portammo alcuni moduli abitativi provvisori, prodotti nella falegnameria comunale. Non avevamo certo risolto i problemi di Paternopoli.

Fu, però, un approccio amichevole tra rappresentanti di due comunità fisicamente lontane, ma,

non solo amicizie tra persone che si conobbero allora.

Tutto è bene quel che finisce bene. Visitando, poco tempo fa, l'Irpinia e Paternopoli, era evidente non solo la ricostruzione



Don Antonio Mencarini e il Parroco di Paternopoli durante la festa

conclusa, ma segnali di crescita economica importanti, valorizzando prodotti agricoli eccellenti, come vino olio e il broccolo DOP, e stava prendendo campo la recezione turistica, in quei territori ricchi di emergenze ambientali e di centri urbani carichi di memorie storiche.

fabilli1952@gmail.com

Mondo bambino



Passeggiavo e davanti a un Bar ho ascoltato la risposta di un bimbo al proprio babbo: "Allora com'è questo gelato? "Buono! Ma .. torniamo a casa che c'è il Covid!" negli occhi aveva uno smarrimento senza fondo, mi ha provocato una stretta al cuore.

Ero in spiaggia e vedevo due femminucce ed un maschietto rincorrersi sull'arenile, poi uno di loro si è avvicinato alla mamma per levarsi il giaccone ed ha esclamato: "mamma qui non c'è il Covid?"

Mi sono impietrito, fino a quel momento li ammiravo così spensierati!

Nei giorni scorsi poi c'è stata sui Social una polemica per una lettera di un bimbo che ha manifestato al Presidente Conte la grande preoccupazione per il viaggio di Babbo Natale in tempo di Pandemia, si preoccupava se i doni sarebbero arrivati ugualmente.

Molti lettori hanno messo in dubbio la sua autenticità, ma sinceramente per me non è una questione da rilevare, mentre mi sono veramente rimproverata per non aver dedicato un profondo pensiero scritto ai nostri giovanissimi fanciulli e adolescenti.

I bimbi e i giovani in genere sono spugne, assorbono completamente i sentimenti degli adulti che li circondano.

Ascoltano i telegiornali forse con più attenzione di noi grandi ma purtroppo non hanno ancora la possibilità di filtrare le notizie distinguendo le balorde da quelle serie.

La gioventù è fragile per definizione, le menti si devono ancora formare e questo è comunque nella normalità delle cose, ma in tempo di pandemia tutto è fuori norma e in totale confusione. Pensate agli occhi di un bimbo o di un adolescente che effetto possano fare certe scene di reparti ospedalieri mandate in onda all'infinito in più stazioni televisive o che impressione debbano suscitare in un ragazzo le stupide schermaglie tra politici.

Come potranno mai spendere il loro sentimento di rispetto e di fiducia appena nato in loro verso le figure istituzionali?

Apriamo, Chiudiamo poi Riapriamo: Le Discoteche, i Negozi, i Bar, i Ristoranti, i Centri Commerciali, il Natale e non si parla ancora per fortuna del Capodanno!

Ho capito che tutto è un working in progress ma per favoreeee!

Si chiederanno ma la Pandemia c'è a Intermittenza?

Questi giovanissimi in Cbi e in Che Cosa devono avere fiducia.

Come ultrasessantenne ho ormai ben chiare le persone da ascoltare, ho filtrato tutto quello che è stato detto dall'inizio dell'Epidemia, promossa poi in Pandemia ma i ragazzi non

sono ancora in grado di poter analizzare oggettivamente le notizie, i pareri degli "esperti" le azioni da adottare a prescindere da quelle consigliate.

In questo contesto fa bene la ministra Lucia Azzolina a "tuonare" che se dovessero aprire gli impianti sciistici o altro allora dovrebbero riaprire subito TUTTE le scuole!

Il filosofo norvegese Ludvig Holberg (1684-1754) scriveva: "... che gli insegnanti si guardino dai discorsi dotti, che piuttosto rispondano alle domande" e la Scuola è il luogo giusto per riunire e formare i nostri futuri dirigenti, padri, operai, casalinghe, avvocati, madri, dottori, insegnanti.

Ora quando vediamo i Bambini saltellare con le loro scarpette spaziali tutte luci colorate, dietro quell'apparente vivacità, dobbiamo essere consapevoli che si stanno formando laghi di devastante malinconia.

Per questo la scuola è una sentinella importante per aiutare i genitori a comprendere il livello di ansia percepito dai figli riguardo questo straordinario momento che sta vivendo tutta l'Umanità e poiché nulla sarà



"Disegno di Francesca Romanello"

comunque più come prima, saranno proprio le giovani menti vergini a trovare un nuovo e armonioso modo di vivere.

Nuovi stili di vita pensati dal Mondo Bambino e dagli Adolescenti.

Certo in questo passaggio sono preziosi i rapporti profondi che si sono seminati fra le persone prima della Pandemia, è proprio da queste relazioni che si conserverà la profondità delle comunicazioni anche solo via internet.

Ricordo quanto i miei genitori avessero tutelato l'infanzia mia e di mio fratello dai brutti pensieri. Come per tutte le famiglie, problemi ce ne sono stati, ma ci hanno lasciato vivere con molta indipendenza e responsabilità solamente quelli di nostra competenza. Eravamo comunque spensierati perché ci potevamo permettere il peso delle nostre azioni, era adeguato alle nostre possibilità.

Invece i bimbi di oggi che sentimenti conserveranno della loro fanciullezza così carica di angoscia, dolore e confusione?

Lo Stato deve essere presente in questo Processo tenendo aperte il più possibile le scuole, come luogo d'incontro, di riferimento e di aggregazione. I ragazzi devono acquisire e comprendere il valore del rispetto verso le istituzioni per imparare a costruire insieme un Nuovo Mondo, Un Nuovo Illuminismo.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it

VERNACOLO

(Capitolo 39)

Verso la Terra dei Ciclopi

Ordéna Ulisse, a tutti i rimiganti,
Dé salpère, pe' la terra ch'è dé fronte,
pequère, chèpre, albiri e pini tanti,
ricintèta caverna, a mezzo monte.

Con doddici compagni, i più rubusti,
s'avvinturanno verso la spilonca,
rotti, tutto 'n torno, grossi arbusti,
pestèti dà 'n gigante, a dritta e manca.

Drento a questa' gigantesca grotta,
tutto fa presagi, l'abitante Mostro,
sui gratucci, stano chèci e ricotta,
fuggimo, o perdarém l'annémo nostro.

Piglièmo, agnelli, forme e vimo via,
prima c'arvenghi, s'omaccio peloso,
e nn'em' paur de gnènte, chjunque sia,
disse stèmo a vedé, Ulisse, so' curioso.

(Continua)

B. Gnerucci

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Restaurativo conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI
RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it

di un futuro al nostro passato

Intervista all'artista Luca Costantini

Per ogni via, arte contemporanea a Portole

L'arte contemporanea a Portole: un'idea folle, per questo affascinante, voluta dai curatori. Decollata con il vento che s'incunea tra gli alberi e le strade di montagna e che ha fatto soffiare le bandiere con cui l'artista Luca Costantini ha celebrato Francesco Chiericoni (1818-1893) già parroco di Toronia. Il creatore dell'opera si è reso disponibile a raccontarla... Immaginarla: fino a quando tornerà la possibilità di muoverci e incontrarla con gli occhi.

La montagna cortonese è un luogo affollato di storia anche se adesso è scarsamente abitato. "Per ogni via", il progetto artistico che contamina la montagna cortonese, è come se risvegliasse questo brulichio... Come nasce nella

tua testa, come sei arrivato quassù?

Invitato dai curatori a installare una mia scultura in quella zona della montagna Cortonese, durante un sopralluogo, scoperto il disabitato, spettrale, paese di "Torgna" e venuto a conoscenza dell'esistenza dell'atipico parroco dal carattere rivoluzionario Don Chiericoni e dei lunari da lui pubblicati due secoli fa, credendo che la sua ironica, ribelle, talora irriverente, colta scrittura dialettale meritasse di essere ricordata, per non dire conosciuta, ho creduto doveroso inserirmi nel paesaggio proposto attraverso un'opera che evocasse in modo esplicito tal personaggio e il suo impegno socio-editoriale.

Perché hai scelto proprio quelle parole come tua indagine artistica?

Uno degli obbiettivi letterari ironico-poetici di Chiericoni: mitizzare gli abitanti e i centri della montagna cortonese con lo scopo di riscattare le povere e umilissime origini riscoprendole addirittura bibliche, obbiettivo espresso e manifesto nel divertentissimo testo in prosa vernacolare intitolato TUORGNA, è raggiunto poeticamente da Chiericoni in un suo verso che per questo ho scelto di trascrivere sulla stoffa di 4 bandiere che, issate su 4 pennoni al 12° km della strada provinciale Umbro Cortonese, sventolando, aiutate dallo scirocco o dalla tramontana, concettualmente diffondono le parole lì inscritte.

Bandiere che mi piace pensare come preghiere tibetane scritte nelle tante colorate stoffe appese dai viandanti a Stupa.

Come rappresenteresti Francesco Chiericoni, protagonista della montagna cortonese anche in questo lavoro?

umanista trovi il bosco longobardo ed etrusco. Poggi, colli, monti coperti da boschi fitti, ombrosi, druidici, primitivi; cinghiali e lupi; una bolla d'ossigeno. Al 12° km., poi, il Valico: finisce la tortuosa salita e inizia la tortuosa discesa, hai il panorama aperto sulla destra e la montagna ripida e chiusa sulla sinistra, lasci una campagna coltivata, abitata, e ti inoltri nel bosco senza nessuno; è il bivio: luogo sacro per eccellenza, in questo caso panoramico e ventoso, dove il Genius Loci può essere percepito.

Hai lavorato a Cortona prima d'ora?

Sì, ho già esposto a Cortona: nel 1994 ho partecipato alla mostra "Isole del disordine" curata da Marco Scotini.

Parole e bandiere, locale e globale. In una terra di confine, in un momento di cronica pandemica... L'artista oggi sceglie l'invisibile o il clamore?



Alla poesia di Chiericoni, che ho riportato scritta in nero sulle quattro bandiere dipinte manualmente, non stampate, affinché risultino più vicine all'idea di oggetto pittorico, di quadro, piuttosto che a un prodotto grafico realizzato industrialmente, ho avvicinato due frasi, dipinte di rosso e scritte usando un carattere diverso da quello della poesia, segmentate in 4 parti: SO CIÒ CHE SONO SONO CIÒ CHE SO che suppongo commentino adeguatamente anche la valenza antropologica e didattica dell'opera-operazione.

Sì, se vogliamo individuare la rappresentazione non tanto della cultura quanto delle specifiche valenze proprie della montagna cortonese, diciamo pure il Genius Loci di quei luoghi, credo lo si possa tranquillamente fare attraverso la figura di Don Chiericoni.

Cosa ti ha affascinato di questi luoghi? Cosa porterai con te anche nei prossimi lavori?

Naturalmente questi della montagna cortonese sono luoghi meravigliosi: appena dietro l'angolo della Cortona rinascimentale e

re?

Cosa intendi per invisibile? Per quello che mi riguarda io sono un artista che lavora sul Nulla sul Niente sul Vuoto sul Bui, quindi credo che, in qualche modo, l'invisibilità abbia a che fare con queste tematiche, certo non con il clamore, non con la clamorosa novità spesso superficialità effervescente.

L'opera installata a novembre rimarrà visibile fino a febbraio 2021 o fino al suo deterioramento.

Questo senso di effimero, precario, dà all'arte un senso di mistico. La stessa posizione: un incrocio di strade accende le nostre vibrazioni.

Gli ideatori-curatori hanno anticipato il prossimo artista che si misurerà con la montagna cortonese: Mario Consiglio, il richiamo delle origini.

Si parla spesso e in tanti modi di rilancio della montagna. Non esiste una nuova vita senza una forte tensione. L'arte sa scuotere le passioni e rigenerarle. L'arte è ri-nascita.

Albano Ricci

Giani rimetta mano alla riforma delle Asl varata da Rossi

Il nuovo governatore della Toscana manifesta un grande interesse nel settore della sanità, è quindi opportuno e necessario che proceda ad un esame comparativo tra le aree sanitarie create dall'allora assessore competente ed ex super-governatore Enrico Rossi, oggi un semplice gregario nell'ambito di un assessore di una piccola città della Piana fiorentina.

Nella sua lungimiranza, infatti, Rossi aveva suddiviso, sotto il profilo sanitario, la Toscana in tre Asl e cioè quella del nord, la seconda del centro e l'ultima del centro-sud comprensiva questa delle tre province di Arezzo-Siena-Grosseto, senza accertarsi che questa ultima area ha una estensione territoriale addirittura superiore a quella di tutte le altre sette province messe insieme. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: come può infatti un direttore generale di una Asl gestire e dirigere un territorio così vasto che rappresenta oltre la metà di quello dell'intera Regione Toscana specialmente quando accadono eventi eccezionali e imprevedibili come l'attuale pandemia?

Avv. Nicodemo Settembrini

Attesti entra nella Fondazione Settembrini



Il Consiglio Direttivo della "Fondazione Nicodemo Settembrini Cortona" si arricchisce di un nuovo prestigioso membro che si aggiunge alle eminenti personalità che già lo compongono.

Si tratta del Vice Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Cortona Francesco Attesti, che fa il

suo ingresso quale rappresentante dell'Amministrazione Comunale.

Il Maestro Attesti, docente di musica e pianista di fama internazionale, ha espresso in merito la sua soddisfazione per la nomina, la cui finalità è anche quella di proseguire, consolidare ed approfondire l'ormai decennale collaborazione in atto tra la Fondazione ed il Comune.

A Francesco Attesti vanno le congratulazioni della Redazione de "L'Etruria" e del Presidente della Fondazione, l'Avvocato Nicodemo Settembrini, che ha annunciato la ripresa delle attività programmate, sospese a causa dell'attuale emergenza in atto, appena le condizioni sanitarie lo consentiranno.

Olimpia Bruni

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini



completa fra le due Potenze.

Anche in filatelia si dimostra come le continue emissioni congiunte ribadiscono il reciproco rispetto ed il desiderio di lavorare insieme per un intelligente fine, Rapporti di amicizia che oggi danno i loro frutti visibili e no all'opinione pubblica, ma che saldano fortemente i rapporti di buon vicinato.

Il francobollo, sotto la sapiente guida del Centro Filatelico del Polo artistico della Zecca dello Stato, è in rotocalcografia, è in cinque colori più oro, ed il foglietto è

completa fra le due Potenze. Anche in filatelia si dimostra come le continue emissioni congiunte ribadiscono il reciproco rispetto ed il desiderio di lavorare insieme per un intelligente fine, Rapporti di amicizia che oggi danno i loro frutti visibili e no all'opinione pubblica, ma che saldano fortemente i rapporti di buon vicinato.

Il francobollo, sotto la sapiente guida del Centro Filatelico del Polo artistico della Zecca dello Stato, è in rotocalcografia, è in cinque colori più oro, ed il foglietto è



tale alla ricostruzione dell'identità italiana, apporto notevole alla elaborazione della Costituzione pubblica, nel 1947. Da quella data esiste un reciproco rispetto fra i due Stati, e stima

tutto in carta fluorescente, formato cm. 9,6x8, mentre i testi sono stati redatti dal Cardinale Lajolo, Presidente del Governatorato della Città del Vaticano, con valuta in E. 1,50.

Rotary DISTRETTO 2071 Toscana - Italy
ROTARY CLUB CORTONA VALDICHIANA
 Anno 2020-2021
 Presidente: Franco Caloni Governatore: Letizia Cardinale

Donato uno standig agli operatori Koinè del Centro Alzheimer di Camucia

"Rimette in piedi" la solidarietà

La solidarietà è immune al Covid. Il Rotary Club Cortona Valdichiana ha donato uno standing al Centro diurno Alzheimer di Camucia. Si tratta di un ausilio che contribuisce a far ritrovare la posizione eretta ed è di particolare utilità per la messa in piedi di disabili e anziani.

"L'abbiamo voluto donare al gruppo di operatori della cooperativa sociale Koinè riconoscendo la qualità e la passione del loro lavoro in un contesto che richiede competenza, umanità ma anche strumenti adeguati - commenta **Franco Caloni**, Presidente del Rotary Club. I fondi per l'acquisto dello standing li avevamo raccolti in occasione della mostra dei presepi che nel Natale scorso avevamo organizzato

dai soci del Club attraverso un'asta interna, inoltre si è aggiunta la generosa donazione fatta dalla signora Nicoletta Magi Diligenti. Alla raccolta fondi ha partecipato anche la Ditta Cortona Scavi. Questo progetto fa parte della missione del Rotary e cioè aiutare, per quanto possibile, situazioni e attività che ne hanno bisogno".

Grazia Faltoni, Presidente di Koinè, esprime il ringraziamento della cooperativa: "lo standing ci aiuterà a lavorare meglio e ad offrire un servizio ancora migliore ma quello che vorrei sottolineare è l'ennesima testimonianza di solidarietà del Rotary nei confronti del nostro lavoro. Questo non è un periodo facile per nessuno ma lo è ancora meno per gli anziani e per le per-



a Cortona nei locali di Palazzo Ferretti gentilmente concessi dalle sorelle Patrizia e Alessandra Ferretti. L'ingresso era gratuito ma chi voleva, poteva lasciare un contributo. Alla nostra raccolta si è unita l'Accademia Etrusca di Cortona che ha donato dei libri storici, acquistati

sone fragili. Koinè continua a non piegarsi al Covid e a garantire i servizi in un contesto che è di nuovo diventato molto difficile. Ricevere segnali di attenzione e di solidarietà è estremamente importante. Da qui il nostro ringraziamento al Rotary Club Cortona Valdichiana



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
AVIS COMUNALE CORTONA
 O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)
 Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

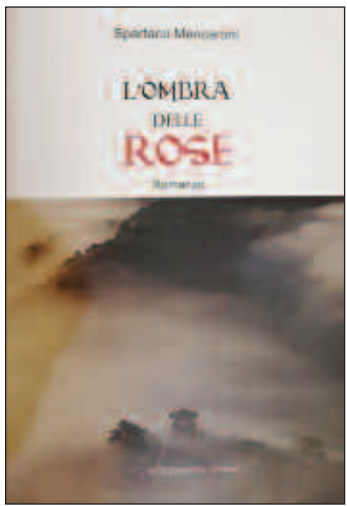
Vivi il Servizio Civile

Per informazioni: Misericordia di Cortona Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE

Uscito, in novembre, presso Intermedia Edizioni e acquistabile su Internet e nelle librerie

L'ombra delle rose: il nuovo romanzo di Spartaco Mencaroni



A metà Novembre è uscito *L'ombra delle rose*: il nuovo romanzo del cortonese Spartaco Mencaroni, attualmente giovane dirigente medico presso l'ospedale di Lucca.

È un romanzo storico molto affascinante e attuale, anche se ambientato nelle terre del Mar Nero, di Crimea, del Bosforo e dell'antica Istanbul degli anni 1346-1352.

È un romanzo storico di 427 pagine, classicamente diviso in tre parti, che contengono 30 capitoli più un prologo, un epilogo, una bibliografia essenziale e brevi profili dei personaggi protagonisti di questa avvincente storia fuori del tempo, lontana, ma anche molto attuale e contemporanea.

Torneremo quanto prima con una recensione su questo nuovo lavoro letterario del nostro giovane concittadino cortonese. Il libro è già in commercio su Internet e acquistabile anche nelle nostre librerie.

Intanto ringraziamo di cuore Spartaco Mencaroni per aver riservato all'Etruria l'opportunità di pubblicare in anteprima il Prologo di questo avvincente romanzo storico pubblicato da **Intermedia Edizioni**.

Ivo Camerini

Spartaco Mencaroni, *L'ombra delle rose*, Intermedia Edizioni, 2020, pp. 9-10

Prologo

"Il vento era freddo e soffiava dalla parte del mare. Portava un odore dolciastro di salsedine, mescolato alle strida



"I luoghi dell'avvincente storia del romanzo di Spartaco Mencaroni"

dei gabbiani; annunciava l'inverno e spingeva le vele chiare dei pescherecci verso l'imboccatura del porto.

Dall'alto del bastione, sul forte nuovo, il mercante osservava la rada; una figura massiccia, poggiata immobile contro la pietra ruvida della balaustra.

Spinse lo sguardo sud, dove lo stretto passaggio del Cimmerio si apriva sulle acque livide del mare come la bocca di un serpente; in fondo alla baia la nebbia lambiva gli scafi slanciati delle due taride con la bandiera della Repubblica.

Le guardò con un sorriso soddisfatto: quelle navi erano il segreto del successo del popolo genovese.

Superavano in velocità e maneggevolezza qualunque altra nave si fosse mai spinta oltre il Bosforo; dopo la fine della guer-

ra i Veneziani, con le loro imbarcazioni goffe, erano rimasti tagliati fuori.

Da decenni ormai il commercio con le ricche città della costa meridionale del Ponto era sotto il controllo della Gazaria genovese.

Lo stesso vessillo issato sulle imbarcazioni sventolava sulla torre della nuova fortezza e gettava un'ombra sbilenca ai piedi dell'uomo; lui pensò a quanto orgoglio e nostalgia gli suscitasse vedere quei vessilli, sbiaditi e logori, nonostante tutti gli anni passati lontano da casa.

La sentinella passò muovamente al suo fianco, percorrendo il camminamento, e gli gettò un'altra occhiata furtiva e timida; lui gli sorrise e il soldato distolse subito lo sguardo.

Era poco più di un ragazzo, con gli occhi neri e il viso smunto.

Poteva essere un le-antino, così come una recluta di qualche colonia della Crimeain cerca di fortuna.

Magari un contadino italiano, dell'entroterra, figlio di una famiglia troppo numerosa per sfamarlo; negli ultimi anni se ne vedevano sempre di più, che attraversavano le montagne o risalivano lungo la costa, e giungevano a Genova.

La città non guardava in faccia a nessuno e offriva a tutti la stessa opportunità di lanciare i propri dadi.

Il tavolo da gioco era il mare sconfinato, e come posta c'era quel che si poteva trovare al di là dell'orizzonte: gloria o morte, fortuna o schiavitù, e nessuna garanzia di tornare.

Prendere o lasciare, senza alcuna certezza.

Anche lui aveva fatto la sua scelta, tanto tempo fa, e ancora non vedeva la fine del cammino.

Il cigolio di un pesante chivastello lo distolse dai suoi pensieri; si voltò, mentre il portone alla base della torre centrale del fortillio si spalancava.

Un'altra guardia gli rivolse un cenno. Marco Ruffo la seguì all'interno e poi su per le scale; per quel giorno l'attesa era finita".

In un momento così difficile la scuola cerca di resistere, adottando soluzioni didattiche che le permettano di svolgere i suoi compiti fondamentali che vanno ben oltre la trasmissione dei contenuti. Oggi scopriamo che la scuola è luogo di aggregazione, comunità civica, formatrice di identità individuali, indispensabile nella vita dei nostri ragazzi. Leggendo la poesia di Emma, scritta durante un periodo di didattica integrata, ne abbiamo una chiara dimostrazione e constatiamo inoltre, sorprendentemente, come la scuola possa mancare fisicamente quando le circostanze ci impongono di rimanerle lontani.



Ribadiamo per questo l'importanza della selezione della scuola superiore, attraverso la quale non si individua solo un indirizzo di studio ma si attua anche una scelta di vita.

I.I.S. Signorelli di Cortona anche quest'anno ha programmato una serie di iniziative volte a far conoscere i propri percorsi di studio che offrono una vasta gamma

di alternative valide ed in linea con le richieste lavorative e professionali del nostro territorio e non solo.

Liceo classico tradizionale e Liceo classico con curvatura biomedica potenziato nelle discipline scientifiche (matematica e scienze)

Liceo Artistico con indirizzo Audiovisivo e Multimediale

ITE Amministrazione, finanza e marketing tradizionale e con articolazione SIA (Sistemi Informatici Aziendali con il potenziamento dell'informatica) indirizzo Turismo

IPSS per i servizi della sanità, IeFP Operatore del benessere e OSS

Gli Open Days di presentazione dei nostri Istituti si svolgeranno nei giorni **5 dicembre 2020 e 16 gennaio 2021 dalle ore 17:00**, in modalità Webconference attraverso il link pubblicato nel sito ufficiale della scuola il giorno stesso dell'incontro:

<https://www.istitutosiorelli.edu.it>
Nel frattempo, per farvi un'i-

I.I.S. Signorelli: Scuola di vita La mia città

Arduo periodo di inspiegabile inquietudine, mossa dal timore di ricevere notizie non molto propizie; per poter tornare ad assaporare la quiete, ormai perduta tra lontani ricordi, sbiaditi nel tempo.

E come Leopardi, guardo oltre la siepe del mio giardino; e superata l'immensità del verde e del cielo cristallino, scorgo una cittadella felice in cui ogni mattina riecheggiano liete le voci e l'armonia sembra sempre regnare su tutto.

I suoi piccoli vicoli brulicano di sorrisi e quando il suono della campanella stride, nessuna voce più ride. Regna il silenzio e la tranquillità, sovrana in quella città, che ospita lieta ogni piccola mente, che la sua strada deve ancora trovar.

Quando un bel giorno ciascun percorso sarà definito, sempre un sentiero del cuore porterà a quella città, che per ogni piccola anima vagante le sue porte eternamente aprirà.

(Emma Torresi, 2B LC)

dea delle attività dei nostri Istituti, vi invitiamo a farvi un giro virtuale nel nostro canale youtube:

https://www.youtube.com/channel/UC_oEEbcgY3nO-6IrvneSA/playlists

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato
Separazione, l'ex non paga?
L'art. 156, comma 6, cod. civ. è la soluzione

Gentile Avvocato, il mio ex non versa il mantenimento anche se riceve lo stipendio regolare. Che si può fare? Grazie.

(lettera firmata)

In sede di separazione, qualora uno dei due coniugi non abbia adeguati redditi propri, il Giudice adito può ex art. 156 c.c. obbligare l'altro al versamento mensile di un assegno di mantenimento, ovviamente commisurato alla capacità economica dell'obligato.

Accade spesso, però, che nonostante l'ordine pronunciato dal Giudice, il coniuge obligato si renda inadempiente. Ecco, dunque, che l'art. 156 c. 6 c.c. fornisce concreta risposta al problema: "In caso di inadempienza, su richiesta dell'avente diritto, il giudice può disporre il sequestro di parte dei beni del coniuge obligato e ordinare ai terzi, tenuti a corrispondere anche periodicamente somme di danaro all'obligato, che una parte di esse venga versata direttamente agli aventi diritto".

La norma, nel sanzionare l'inadempimento dell'obligato, nonché il suo non puntuale adempimento, non richiede la gravità dello stesso, ritenendo sufficiente che tale comportamento generi fondati dubbi sulla tempestività dei futuri pagamenti.

In presenza di simili presupposti, le due garanzie previste dal dettato normativo, ovvero il sequestro dei beni del coniuge obligato e l'ordine di versamento diretto dell'importo da parte di eventuali terzi-debitori, sono liberamente esperibili dal titolare del diritto all'assegno di mantenimento, anche in via cumulativa.

Per quel che ivi interessa, in merito al versamento diretto da parte del terzo dell'importo dovuto si segnala che, dal punto di vista procedurale, la domanda può essere proposta con ricorso al Tribunale territorialmente competente, utilizzando il rito della camera di consiglio di cui agli artt. 737 ss c.p.c.

Il ricorrente, quindi, potrà convenire in giudizio qualsiasi soggetto terzo che sia debitore, in forza di un titolo valido, di una somma di denaro nei confronti del coniuge

inadempiente: si pensi, ad esempio, al datore di lavoro, all'erogatore del trattamento pensionistico (pubblico o privato), od ancora al conduttore dell'immobile di proprietà del coniuge e dallo stesso concesso in locazione.

A nulla rileva, poi, che la norma statutaria che possa essere versata al coniuge solamente "una parte" delle somme dovute dal terzo-debitore: essa, infatti, dev'essere interpretata nel senso che "il giudice possa legittimamente disporre il pagamento diretto dell'intera somma dovuta dal terzo, quando questa non ecceda, ma anzi realizzi pienamente, l'assetto economico determinato in sede di separazione con la statuizione che, in concreto, ha quantificato il diritto del coniuge beneficiario" (cfr. Cass. Civ., 6 novembre 2006, n. 23668).

Nessuna lesione al diritto di difesa del coniuge convenuto, il quale è adeguatamente garantito dall'instaurazione del contraddittorio tra le parti, assicurato dalla notifica allo stesso del ricorso e del pedissequo decreto di fissazione dell'udienza di comparizione. Egli sarà, infatti, libero di costituirsi in giudizio eccependo, mediante memoria difensiva ed in pieno rispetto dei principi generali in tema di onere della prova, l'eventuale intervenuto pagamento di quanto richiesto.

Il Tribunale adito, quindi, non sarà chiamato a pronunciarsi sull'esistenza del diritto al mantenimento del coniuge procedente, quest'ultimo già accertato in sede di separazione, bensì a verificare semplicemente la sussistenza dell'eventuale inadempimento, così accogliendo o rigettando la pretesa del ricorrente.

Si segnala che il sesto comma dell'art. 156 c.c. è stato oggetto di revisione della Corte Costituzionale, la quale l'ha dichiarato costituzionalmente illegittimo nella parte in cui non prevede che le disposizioni nello stesso contenute debbano applicarsi anche all'ipotesi in cui l'inadempimento sia riferibile al contributo per il mantenimento dei figli, nonché nell'ipotesi di separazione consensuale (Cfr. Corte Costituzionale, sent. n. 144/1983; sent. n. 5/1987).

Avv. **Monia Tarquini**
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

[WWW.ITASVEGNI.IT](http://www.ITASVEGNI.IT)

Memorie dimenticate del Trasimeno

Dal fondo della cava un uomo invoca le anime del Purgatorio

La Nunzia era molto affezionata a tutte le sue sorelle, ma in particolare alla Rosa che abitava poco distante dalla sua casa, sotto il Monte Melino; e nonostante che quel giorno la temperatura fosse molto rigida, si era decisa a farle visita con Angelo, il figlio più piccolo, per scambiare le quattro chiacchiere che l'aiutavano a dimenticare il grigiore della vita. Per tutto quel pomeriggio aveva continuato a soffiare un vento gelido che mozzava le orecchie, per cui la Nunzia si era attardata a godere il tepore dell'ampio focolare della sorella; solo quando il cielo cominciò a imbrunire, si decise di tornare a casa.

Fuori era quasi buio e la temperatura si stava facendo sempre più rigida, per cui la sorella le prestò una palandrana del marito e avulse il piccolo Angelo con lo scialle di lana; a questo punto la Nunzia aveva stretto al petto il bambino e imboccato la stradina che costeggiava le cave dalle quali venivano estratte le pietre per costruire le case dei dintorni.

Dato il pungente freddo, su quella via non circolava alcuna persona, e il sibilo del vento ricopriva tutti gli altri rumori; ma ad un tratto, in prossimità delle cave, alla Nunzia parve di sentire un debole lamento. Alquanto sorpresa mosse qualche passo verso il costone della cava e si rese conto che dal basso qualcuno invocava con voce ora flebile e ora dolorosa "le anime sante del Purgatorio"; in un altro momento si sarebbe affrettata a dare una mano a quella persona che si lamentava, ma poiché la visibilità si stava rapidamente riducendo e anche

perché queste invocazioni potevano costituire un tranello da parte di un malintenzionato, allungò il passo per arrivare presto alla sua abitazione.

I familiari, che la videro rientrare ansante e con il viso alterato, vollero sapere la causa di questo turbamento, ma anche quando essa li ebbe messi al corrente di quello che aveva sentito, nessuno si mosse per rendersi conto di quello che stava succedendo alla cava: tutti dicevano che, con quel vento gelido che faceva tremare gli infissi era facile buscarsi una polmonite e pensavano anche che quei lamenti potevano venire da uno dei soliti alcolizzati che verso sera rientravano dall'osteria. "Chi ha bevuto - obiettava la Nunzia - non invoca le anime del Purgatorio, ma bestemmia e dice cose senza senso, mentre quello che ho sentito io invocava le anime del Purgatorio. Io sono una donna e avevo con me il bambino, per cui ho pensato che nella cava ci poteva essere un mascalzone che poteva farci del male; ma voi uomini, che siete più coraggiosi di me, non potreste andare a darci un'occhiata? Quella voce che si lamentava mi ha messo addosso una tremarella che non vi dico.". Queste parole non furono sufficienti a convincere gli uomini della sua famiglia a uscire in quanto erano tutti impazienti di mettersi a tavola per la cena; pertanto la Nunzia, sebbene contrariata, era tornata ai fornelli e, come era sua abitudine, aveva preso a recitare in silenzio più di un "requiem" per i suoi defunti e per quelli che sono dimenticati dai loro congiunti; e, anche quando si coricò, tardò ad addormentarsi in quanto le

tornavano in mente le invocazioni che le erano giunte mentre costeggiava la cava.

All'indomani arrivò la brutta notizia: un cacciatore, che passava da quelle parti, si era accorto che sul fondo della cava, in una pozza d'acqua profonda non più di mezzo metro, c'era il corpo di un alcolizzato che ogni pomeriggio passava da un'osteria all'altra per incontrare i vecchi amici,

tutti beoni come lui.

Il giorno avanti questi aveva perso il conto delle "visite" alle mescite della zona e, al rientro, si era avvicinato troppo alla cava e vi era scivolato dentro: sebbene dolorante, aveva tentato di risalire alla superficie, come dimostravano le sue unghie rovinare e sanguinanti e i segni lasciati sulle pareti rocciose; ma quando si era reso conto che tutti i suoi sforzi erano

vani, si era ricordato delle preghiere che gli avevano insegnato da bambino e, come ultima speme, aveva preso a invocare le anime del Purgatorio.

La Nunzia era la sola persona che aveva udito questi lamenti, ma, data l'ora tarda e le brutte voci che circolavano nella zona, non aveva avuto il coraggio di verificare se quelle invocazioni venivano da una persona bisognosa

d'aiuto o da un mascalzone che la voleva attirare in un tranello ("Di notte - ripetevano spesso dalle sue parti - girano solo i ladri e gli assassini"); e, nonostante che cercasse di pensare ad altre cose, quella voce dolente continuò a risuonare nel cervello e a turbare le sue notti insonni per tanto, tanto tempo.

(Continua)

Piero Pacini



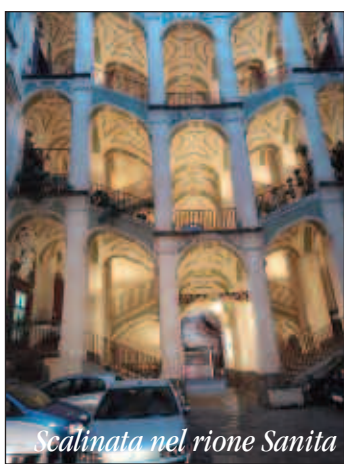
Note di viaggio

Napoli, splendida fusione a toni vivaci, di storia, arte, cultura, sapori, folklore...

a cura di Ferruccio Fabilli

Anche un pigro non ha scuse a compiere un viaggio a Napoli. Dove, l'alta velocità in treno, da Arezzo o Chiusi, porta comodi in meno di tre ore.

Lo stesso giorno si possono gustare sfogliatelle e babà, a colazione, visitare angoli cittadini fascinosi



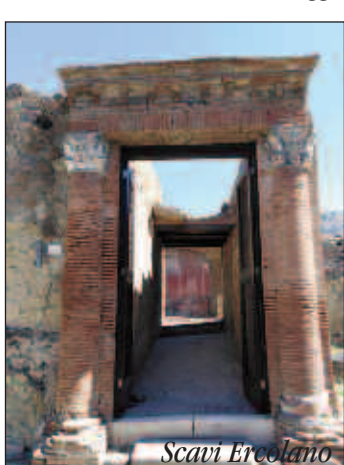
Scalinata nel rione Sanità

si, e, prima del treno per casa, saggiare la cucina tipica, non solo pizza; comunque proposta in ogni angolo e in mille versioni.

Dunque, in un sol giorno, sarebbe possibile fare un bell'assaggio della città tra le più seducenti al mondo.

Ricordi liceali m'hanno spinto a tornarci - con più tempo e senza smanie giovanili -, desideroso di appagare curiosità mai spente, come rileggere un libro per rinfrescare particolari sfocati nella memoria.

Mi sfugge se prima vi andai in gita scolastica o alle nozze del prof di Greco e Latino, Petruzzelli. Al quale, rivolto alla scolaresca, sfuggì:



Palazzo Reale

"Qualcuno verrebbe alle mie nozze?" In tre prendemmo al volo l'invito. Augusto - a Napoli era stato allievo dell'accademia militare Nunziatella - primo a proporsi convinse a seguirlo, senza fatica, Marco e il sottoscritto.

Dopo esserci abbuffati al sontuoso pranzo di nozze, sulla terrazza panoramica d'un hotel in via Caracciolo, la notte dormimmo a Monte di Dio in una pensione scalinata di un vicolo stretto e ombroso, animato dal campionario umano presente nelle commedie di Eduardo De Filippo, che ci piacque, quanto le pizze e i suppli salati, vere leccornie. Nei tre giorni di gita scolastica, visitammo la Stazione Zoologica, il Vesuvio, gli scavi di Ercolano... il resto dei ricordi sfuma in ragazze

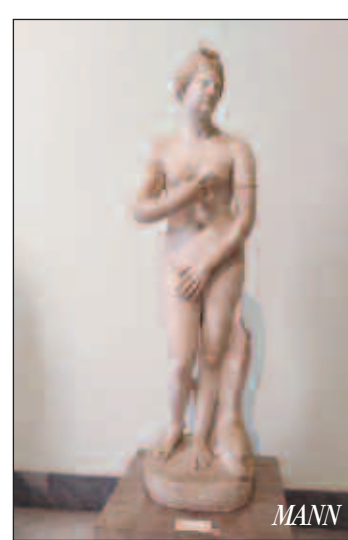
giocose che, spesso, vincevano sugli intenti pedagogici dei professori. Rassegnati, alla fine, anch'essi si convertivano allo spasso.

Poco tempo fa, con idee precise su quanto desideravo visitare, stazionai in residence a piazzetta Cavour - prossima al Museo Archeologico Nazionale (MANN) - dove fermano ben due linee metro: una fa capo a Pozzuoli, e l'altra circumnaviga il Centro storico.

Avevo alle spalle Spaccanapoli, di fronte il quartiere Stella (che racchiude il rione Sanità, dove nacque Totò), e, vicino, diverse Catacombe e l'Orto Botanico. L'obiettivo era immergersi in città, ammirando monumenti e tesori d'arte, ma anche viverne le strade e conoscerne la storia, munito della tascabile: Napoli, guida per

la città vecchia e la sovrastante Reggia di Capodimonte, si trovano splendide chiese, e palazzi come quelli dello Spagnolo e di Sanfelice dalle scalinate ad ali di falco, ritratte anche in qualche film.

Per eleggere Napoli ai vertici delle capitali culturali mondiali basterebbero due musei: la Reggia, oggi Museo di Capodimonte, con una quadreria di capolavori (Tiziano, Raffaello, Brueghel il Vecchio e il Giovane, Carracci, Reni, Tintoretto, Ribera) presenti in ogni manuale di Storia dell'arte, al pari delle raccolte, uniche al mondo, nel Museo Archeologico Nazionale (diretto dal Cortonese Paolo Giliardini), di statuaria greco-romana, antichità egizie, e splendidi reperti di scavi, compresi alcuni di Pompei ed



MANN

racconta la storia millenaria. Con l'antico Decumano maggiore, di via dei Tribunali, dov'è il MANN, la Galleria Principe di Napoli, Piazza San Gaetano antica Agora greca, San Lorenzo Maggiore, il Duomo, via San Gregorio Armeno, e vicoli suggestivi, dove miseria e nobiltà sono affiancate.

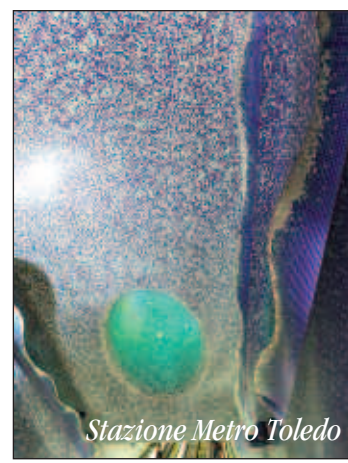
Il Decumano inferiore, attuale Spaccanapoli, presenta molti palazzi nobili, chiese, obelischi, cappelle, monasteri.

Forse, è il quartiere a più alta densità turistica giornaliera, dal folklore singolare: misto di turisti e affaccendati venditori di souvenir e posti a tavola nel proprio ristorante.

L'accoglienza turistica - va detto - è cortese e di qualità.

Prima dello stop causato dal virus, Napoli era molto lanciata nel proporsi al mondo intero, aiutata anche dalla collocazione geografica nel suo golfo magnifico sovrastato dal Vesuvio.

Palazzi pregevoli si trovano anche discosti dal centro storico. Come quelli prossimi al mare (Castel dell'Ovo, Palazzo Reale, Teatro



Stazione Metro Toledo

San Carlo, Piazza Politeama), e quelli del salotto europeo Liberty in via dei Mille, nel rione Chiaia, che accoglie numerosi negozi del lusso.

Suggerisco, imperdibile, l'escursione agli scavi di Ercolano (scoperti dal Cortonese Marcello Venuti, nel 1738).

Di minori dimensioni di Pompei, però, più che sufficienti a illustrare la vita romana ai tempi dell'eruzione Vesuviana, compresi gli abitanti pietrificati, in attesa vana di soccorsi dal mare.

fabilli1952@gmail.com

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Con una Santa Messa Solenne in San Domenico

La Cortona cristiana ricorda Francesco Cenci ad un anno dalla morte



In San Domenico di Cortona il 15 novembre, nonostante il grave momento della pandemia Covid, si è tenuta una Santa Messa in memoria di Francesco Cenci, chiamato un anno fa alla Casa del Padre.

La Cortona cristiana, nel rigoroso rispetto delle ultime norme civili emanate dal Governo, si è riunita in preghiera per ricordare un uomo, una persona che tanto ha dato nel Novecento alla vita sociale, religiosa e civile delle terre cortonesi.

Francesco Cenci è stato, infatti,

un imprenditore agricolo cortonese di notevole importanza, ma anche un politico e dirigente di associazioni cristiane, che tanto hanno dato allo sviluppo e alla crescita economica e culturale di Cortona e dei cortonesi nel secolo scorso. Un cristiano che, seppur cortonese tra i cortonesi, dopo che il padre negli anni 1960 immigrò in Pietraia, con la sua numerosa famiglia, provenendo dal mondo cattolico del Nord-Italia.

Come ha ricordato, a mo' di introduzione alla Santa Messa e con visibile commozione, Fabio Comanducci, a nome degli Scouts cortonesi, di cui Francesco fu uno dei fondatori, egli è stato un testimone, un protagonista infaticabile della Cortona cristiana costruita e guidata da don Antonio Mencarini nel Novecento e agli inizi del XXI secolo.

Sotto la guida dell'indimenticabile ed indimenticabile don Antonio Mencarini, chiamato alla Casa del Padre nel 2013, ha sottolineato Fabio Comanducci, Francesco Cenci ha sempre tenuta alta la

bandiera del Vangelo, anche nella cosiddetta "risacca" degli ultimi otto-dieci anni.

Per noi de L'Etruria poi, Francesco è stato un amico e un fratello che, nei suoi anni da pensionato attivo, mai ha fatto mancare il suo contributo volontario di corrotto delle bozze e di organizzatore dei convivi annuali della festa dei giornalisti cortonesi. Anche per questo abbiamo partecipato con cuore memore a questa Santa

messaggio di Francesco e a far sì che il suo esempio di fondatore, con don Antonio Mencarini, degli Scouts cortonesi sia una bandiera anche per il non facile oggi e, soprattutto, per il nuovo cammino iniziato da alcuni mesi dagli scouts cortonesi.

Scouts che sappiamo hanno accolto con gioia e gratitudine l'assistenza e la guida del pensio-

ra di fare del bene. Quando si fa del bene, si fa innanzitutto a noi stessi".

Un arcivescovo emerito, insomma, in grande forma e al quale, oggi che è tornato a vivere nella sua Cortona 'popolare' di Porta Colonia e nelle vicinanze di

palazzo Vagnotti e del Duomo, luoghi dove, nel Novecento, studiò e fu amato parroco, chiediamo volentieri di dare la sua costante benedizione di successore degli Apostoli alla nostra città e alla nostra Valdichiana.

Ivo Camerini



Messa in suffragio e, indegnamente, pregato il Signore aggiungendo, nel silenzio del cuore, la richiesta che il suo esempio di innamorato della stampa d'ispirazione cristiana dia buoni frutti tra i giovani cortonesi di oggi e di domani. Infatti, dal direttore Lucente a tutta la redazione, ci sentiamo, ancora come un anno fa, accanto alla moglie, alle figlie, alla sorella e ai parenti tutti.

La Celebrazione Eucaristica Solenne è stata guidata dal parroco di Cortona don Giovanni Ferrari, da don Ottorino Capannini e presieduta da S. E. Mons Italo Castellani, arcivescovo emerito di Lucca, tornato, da oltre un anno, a vivere nella sua e nostra Cortona.

Nella omelia, l'Arcivescovo ha

esortato monsignor Castellani, esempio concreto e positivo di un mondo di anziani che non ci sta a farsi confinare nella riserva dello "scarto improduttivo", auspicato e spesso tragicamente voluto, da troppi politici odierni, non solo a livello italiano, ma mondiale.

Un arcivescovo che, al termine della sua istruttiva omelia sui "talenti che il Signore dona a ciascuno di noi e da investire bene, senza paura" e sul "genio femminile" (temi delle sacre letture scelte per questa celebrazione e preghiera comunitaria in memoria di Francesco) ha rivolto a tutti il forte invito 'headline' dell'Opera San Francesco: "Siate egoisti, fate del bene!".

Aggiungendo: "Mai avere pau-



"Le promesse" dei primi capi scout con don Antonio e Francesco



Spunti e appunti dal mondo cristiano

a cura di Carla Rossi

Novembre: Comunione dei Santi e commemorazione dei defunti

Il mese di novembre è caratterizzato, dal punto di vista liturgico, dalla Solennità di tutti i Santi e dalla commemorazione di defunti.

Quale il significato di questi due momenti?

Tradizionalmente siamo portati a vivere queste ricorrenze con la presenza ai nostri cimiteri, perché il ricordo dei defunti è vivo nel cuore. Non è questo però il centro di questo grande mistero che è quello della Comunione dei Santi e che collega la terra e il Paradiso. Il Cimitero è il luogo dove riposa il corpo ma la fede cristiana apre prospettive ben più grandi a chi crede nella Resurrezione, possibilità di una vita trasformata, eterna, di una familiarità con il Padre e con tutti i fratelli che durerà per sempre, cieli nuovi per gli amici di Dio.

I primi cristiani si chiamavano "i santi" proprio in virtù della loro amicizia con Dio e della loro fraternità. La Chiesa è assemblea dei Santi e il bene si comunica tra tutti i fratelli. Siamo vasi comunicanti. Papa Francesco ha affermato, parlando della Comunione dei Santi, che il Signore vuole che impariamo la comunione fraterna, la accoglienza reciproca, la condivisione.

Ma tutto questo, come ogni aspetto della fede, non si limita a sentimenti e parole, deve diventare vita. Dio ci chiede di essere santi nella concretezza di ogni giorno. Di essere misericordiosi, di soc-

correre, aiutare, accogliere. Non si ama Dio se non si ama il prossimo. Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, in una delle tante sue testimonianze, richiama l'esperienza del vescovo Tonino Bello: "Spesso mi raccontava di un amico senza dimora, o meglio con una dimora ridotta ai minimi termini: una scatola di cartone che don Tonino definiva «un ostensorio, contenitore di frammenti di santità».

E don Ciotti aggiunge "La strada mi ha offerto un dono immenso: quelle scatole, quelle baracche, quelle tende mezzotte dove vivono tante persone sono un ostensorio. Sono la strada che ci indica il Vangelo... Attraverso gli ultimi ho incontrato Dio".

Un'altra considerazione: il Santo non è, come comunemente si interpreta, solo quello che è stato proclamato tale dalla Chiesa. La solennità di tutti i Santi e la commemorazione dei defunti ci portano a riscoprire la santità del quotidiano, quella della persona della porta accanto, quella di quanti abbiamo conosciuto e conosciuto, amici e familiari, che nella loro vita di tutti i giorni, con forza e serenità di cuore, con la semplicità dei piccoli, percorrono il cammino che la vita presenta e cercano di restare coerenti al messaggio che è stato affidato loro.

Ognuno di noi ha il suo messaggio, e lo ha ricevuto per incanto.

La pandemia in corso ha sostanzialmente paralizzato la vita sociale. Anche la ONLUS "Amici di Francesca" ha risentito nelle sue attività le conseguenze della grave situazione.

"Amici di Francesca" aveva l'intenzione di riproporre quest'anno il progetto "Uniti per Aiutare", che l'anno scorso aveva avuto molto successo. Cinquantotto ore di incontri formativi per trentanove persone attive nella gestione delle persone in difficoltà, principalmente familiari e caregivers. Trentacinque docenti avevano animato con la loro competenza e la loro esperienza gli incontri.

Quest'anno era previsto anche il coinvolgimento degli altri quattro Comuni della Valdichiana Aretina. L'avvento della pandemia ha bloccato l'iniziativa, che verrà ripresa appena possibile.

L'attività di "Amici di Francesca" tuttavia non si ferma, pur adeguandosi alla nuova situazione e al necessario e scrupoloso rispetto delle regole.

I volontari dell'Organizzazione ed in primis il Presidente Dr. Franco Cosmi e l'intero Organigramma della ONLUS hanno deciso di proseguire la ventennale attività di volontariato attiva fondata dal compianto Cavalier Luciano Pellegrini con una nuova iniziativa, mettendosi a disposizione per l'ascolto e il sostegno al "Malato in Difficoltà", nel rispetto delle regole sociali attualmente vigenti.

E' nata così l'idea di predi-

porre una nuova iniziativa: il Progetto "Per... ascoltare, capire, informare e aiutare". Il progetto è rivolto a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto per varie necessità: informazioni, accoglienza, ascolto e tutto quello che riguarda il sociale. Si cercherà di mettere a disposizione persone competenti che possano ascoltare e, nei limiti del possibile, rispondere ai bisogni.

Al progetto hanno aderito, e parteciperanno, altre Associazioni di volontariato. Hanno dato la loro fattiva adesione e collaborazione i Comuni della Valdichiana Aretina, in ordine alfabetico: Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano, Lucignano e Marciano.

Si metterà fra pochi giorni a disposizione un numero di cellulare, diretto e predisposto solo per tale iniziativa: il 3888657971. Sarà in funzione dal lunedì mattina al sabato mattina dalle ore 9.00 alle ore 11.00, a partire da lunedì 23 novembre, sotto la direzione della responsabile Sig.ra Tiziana Dorè.

Appena possibile, superate le difficoltà burocratiche, verrà predisposto un collegamento anche tramite il punto Radio locale "Nuovi Incontri", grazie all'incondizionata disponibilità del parroco Don Ottorino Cosimi della parrocchia "S.Maria delle Grazie" al Calcinaio di Cortona.

Gli orari di quest'ultimo servizio verranno comunicati non appena in condizione di operare.

Tiziana Dorè
per "Amici di Francesca"



Un numero di telefono e la radio per chi ha bisogno di aiuto. Adesione del Volontariato e dei Comuni

Nuova iniziativa: ascoltare, capire, informare, aiutare

I cieli della fede
L'amore verso i fratelli
Riflessioni di padre Samuele Duranti

Sesta e ultima parte

Dopo questa carrellata sulla sacra Scrittura piace concludere con alcune citazioni.

Spendi l'amore a piene mani!

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione; è l'unico dono che aumenta quando più ne sottrai; è l'unica impresa nella quale più si spende più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti; vuotati le tasche, scuoti il cesto; capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima. (Anonimo)

Cristo non ha mani

ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri. Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi. Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora; siamo l'unico messaggio di Dio, scritto in opere e parole. (Anonimo)

Come dire: oggi il Signore cammina con le tue gambe, aiuta con le tue mani, ama con il tuo cuore: tu devi essere manifestazione dell'amore di Dio Padre.

Ascolta il severo "manifesto" di san Basilio:

Il pane che a voi avanza è il pane dell'affamato.

La tunica appesa al vostro armadio è la tunica di chi è ignudo.

Le scarpe che voi non portate sono le scarpe di chi è scalzo.

Il denaro che tenete nascosto è il denaro del povero.

Le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete.

Ascolta le calde raccomandazioni di san Gregorio di Nazianzo:

Fino a quando abbiamo tempo

visitiamo Cristo,

curiamo Cristo,

nutriamo Cristo,

ospitiamo Cristo,

onoriamo Cristo.

La vera bontà è superiore al sacrificio di mille grassi agnelli, questa mostriamo a lui nei bisognosi che oggi giacciono a terra prostrati.

Preghiamo con Raoul Follereau:

Signore, insegnaci a non amare noi stessi,

a non amare soltanto i nostri,

a non amare soltanto quelli che amiamo.

Signore, insegnaci a pensare agli altri,

ad amare in primo luogo

quelli che nessuno ama.

Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.

Signore, non permettere più che noi viviamo felici da soli.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



Firmato il protocollo di intesa per nuovi progetti condivisi
Accademia Etrusca, Fondazione Musei Senesi e sistema Maec insieme

Un protocollo d'intesa con cui impostare nuovi progetti condivisi, con l'obiettivo di valorizzare il territorio, integrandone musei e sistemi museali: è quello firmato nei giorni scorsi dalla Fondazione Musei senesi e il sistema Maec - parco archeologico, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona. Si tratta di un passo importante che riallinea due grandi realtà culturali della Toscana del sud, ponendole in prossimità fisica (si pensi agli ambiti turistici "confinanti" della Val di Chiana senese e aretina), ma anche in continuità storica: gli Etruschi, ai quali è dedicato il nucleo più celebre del museo cortonese, sono documentati in molti degli oltre quaranta musei senesi (a partire da Chianciano, Chiusi, Sarteano e Montepulciano ma anche a San Gimignano, Murlo, Castellina in Chianti, Colle di Val d'Elsa, Asciano e Casole d'Elsa). Ma anche le raccolte di arte e artigianato conservate a Cortona rappre-

sentano un valido spunto per nuove connessioni con i musei dell'area senese.

Il protocollo di intesa, dunque, prevede la realizzazione di iniziative congiunte volte a integrare i territori sottolineandone le affinità e le possibilità di dialogo: progetti di valorizzazione, educazione al patrimonio e accessibilità culturale, conferenze e mostre, percorsi di formazione professionale e ricerca fondi, nonché la possibilità di integrare le visite tramite facilitazioni di biglietteria, giacché molti dei musei di Fms e il Maec già si interfacciano con lo stesso fornitore, Ticket Cloud.

«La collaborazione tra il Maec e la Fms - afferma Paolo Bruschetti, archeologo, vice lucumone e rappresentante legale dell'Accademia Etrusca di Cortona, istituto gestore del Maec - rappresenta una nuova opportunità per valorizzare la storia di un territorio che fin

dall'antichità ha condiviso una cultura comune e che oggi si riflette in un sistema integrato di musei che hanno sempre più la necessità di dialogare e interagire tra loro».

Anche il comitato tecnico-scientifico che sovrintende alle attività del Maec, presieduto da Nicola Calderone e il comune di Cortona, che con l'Accademia è legato da convenzione, in particolare l'assessore alla cultura e vicesindaco, Francesco Attesti, sono convinti che questo accordo sia solo il primo passo verso una fattiva collaborazione tra le due istituzioni per la valorizzazione di questo immenso patrimonio culturale.

Quello con la Fms è per l'Accademia Etrusca di Cortona il più recente di una serie di relazioni da tempo intercorse con altre importanti realtà culturali: si pensi solo ai grandi musei europei - l'Ermitage, il Louvre, il British Museum - con i quali sono state realizzate mostre di rilievo internazionale, la

Fondazione Rovati, nota per il maggiore museo archeologico milanese ancora in corso di ultimazione, le università di Siena e Perugia e la Normale di Pisa, per non parlare dei rapporti con altri musei e istituzioni culturali locali che con il Maec formano reti destinate alla valorizzazione e fruizione. Un ulteriore tassello che conferma la centralità dell'offerta culturale della città di Cortona

«Questo nuovo accordo - afferma il presidente di Fms, Alessandro Ricceri - sancisce la volontà di fare rete, intrinseca alla nostra missione. Non si tratta solo di continuità geografica, ma anche di comunione d'intenti: in un momento così complesso, le nostre strutture non possono che sostenersi reciprocamente, mettere a sistema collezioni e competenze e ragionare secondo economie di scala, di scopo e di qualità».

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia
Delusione

Avrei voluto togliere al tuo volto
i colori diafani d'aurora
e farne al mio mattino
limpidissimo cielo...

Me l'ha vietato il tuo cuore
- tenue sigillo che non si spezza.

Giovanni Carloni



Il Comune ha ricevuto un enorme mole di contributi. Dove vanno?

Caro direttore,
Le scrivo perché la delicatezza del periodo impone a tutti noi di riflettere e portare ognuno il proprio contributo per il nostro territorio. Siamo in piena emergenza Covid e il passaggio nei giorni scorsi a zona rossa testimonia la gravità della situazione in Toscana e non solo.

La tematica sanitaria rimane prioritaria ma la questione economica sta divenendo ogni giorno più critica ed è necessario che ogni Istituzione faccia la sua parte, ognuno per la propria competen-

za, e ciò non può escludere l'ente più vicino al cittadino, il Comune. L'aspetto che mi preme sottolineare è che il Comune di Cortona da inizio Pandemia ha ricevuto dal Governo un'enorme mole di contributi destinati a sostenere le minori entrate e le maggiori spese a causa del Covid: si tratta di una cifra considerevole, oltre 1 milione 630 mila € purtroppo è stato fatto credere alle aziende, ai cittadini e agli stessi consiglieri comunali che i soldi non c'erano, forse proprio allo scopo di allontanare dal Sindaco l'ombra della

sua incapacità di gestire questa emergenza.

Si tratta solo a titolo di esempio, di risorse per le funzioni fondamentali dei Comuni e quelle destinate alle minori entrate che il Comune ha avuto, come Cosap in seguito all'esonero della tassa per bar e ristoranti disposto dal governo, Imu non riscossa in sede di acconto per l'esonero dal pagamento delle strutture ricettive, fondo di solidarietà alimentare per 139.405 per i pacchi alimentari, Contributo specifico per le minori entrate da imposta di soggiorno, contributo per le maggiori spese di sanificazione degli uffici che i comuni hanno dovuto sostenere.

In estate ci eravamo spesi fortemente con proposte concrete per riduzione TARI ed IMU come hanno portato avanti tutti gli altri Comuni invece qui nulla di tutto questo è stato fatto e la situazione è sempre più grave.

Credo inoltre vada immediatamente fatta chiarezza sull'unico minimo provvedimento portato avanti dal Sindaco e sbandierato ai quattro venti il 2 giugno: ad oggi 25 Novembre a quasi 6 mesi di distanza i 100000 € promessi nessuno li ha visti e nessun azienda li ha ricevuti, al netto che resta la nostra contrarietà per una misura nettamente insufficiente che porterà appena 300-400 € alle aziende per la sua modalità illogica di dare un contributo a pioggia a tutti, così da non dare praticamente nulla a nessuno.

Basta attendismo, Cortona deve riappropriarsi del ruolo di regia in Provincia nella ripartenza post covid: ad oggi invece non si può che constatare che sta soccombendo sempre di più e in maniera inesorabile per colpa di un'Amministrazione non all'altezza del momento storico che stiamo vivendo, e ciò non lo dice solo la minoranza ma molti cittadini, le altre Amministrazioni con cui quotidianamente il Comune si trova a collaborare e perfino di nascosto esponenti della stessa maggioranza.

E' il momento di cogliere l'occasione per fare scelte importanti, di campo, su come immaginiamo la nostra Cortona nei prossimi anni,

magari trasformando il modello di turismo che fino ad oggi ha portato ricchezza ma che abbiamo visto non può durare all'infinito e va necessariamente rimodulato in funzione di questa storica emergenza.

Purtroppo l'ultimo atto di quest'Amministrazione va proprio nella direzione opposta, con la spesa di oltre 75000 € per un Natale che forse nessuno potrà festeggiare a dovere e che avrebbe richiesto un lavoro certosino di riduzione delle spese come fatto da numerosi Comuni anche a noi vicini e come avevamo letto anche qualche forza di maggioranza aveva auspicato.

Si potevano sostenere i negozi e le attività economiche locali con una piattaforma on line in cui permettere e incentivare acquisti locali, fornendo magari anche dei buoni da spendere, ma nulla di tutto questo è stato fatto, il solito immobilismo che caratterizza da 18 mesi quest'Amministrazione.

Anche sulla questione "Ospedale della Fratta", la gestione è stata a dir poco imbarazzante, dapprima facendo false promesse ai cittadini, sconfessate subito dai fatti che hanno visto l'ospedale crescere celermente col numero di posti covid: "dovevate battere i pugni" era questo lo slogan dell'allora consigliere di opposizione, motto che sarebbe altrettanto calzante anche ai giorni d'oggi.

Chiudo ringraziandoLa per lo spazio concesso e richiedendo come già fatto qualche settimana fa un tavolo di lavoro tra tutte le forze in consiglio Comunale, aperto magari anche alle associazioni di categoria e ai vari attori del territorio, in modo che ognuno possa portare il proprio contributo per la ripartenza: mi auguro, visto anche la recente disponibilità del Presidente del Consiglio comunale, che lui stesso e i capigruppo non vogliano sottrarsi a questo delicato compito e delegare in bianco a sindaco e Giunta tutte le scelte riguardanti il nostro territorio.

Il capogruppo PD
Insieme per Cortona
Andrea Bernardini



Un Natale Diverso

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato nei Social e negli organi d'informazione alcune proposte per rendere più bello ed affascinante il Natale Cortonese.

Queste proposte, che nascevano dal nostro territorio, purtroppo sono inevitabilmente superate dalle nuove restrizioni decise dal Governo.

Ci siamo chiesti, quindi, "Cosa fare?"

Proponiamo cose semplici che possano strappare un sorriso ai più piccoli e ci aiutino a superare le inevitabili code davanti ai supermercati ed ai negozi nelle prossime settimane, con il chiaro intento di far riscoprire il significato del Natale, la Festa più importante della Cristianità.

Proponiamo quattro grandi alberi di Natale, addobbati a festa, nel Centro Storico e nelle Frazioni di Camucia, Terontola e Mercatale mentre è da valutare l'utilizzo di piccoli alberelli in vaso, da distribuire nei centri con maggior affluenza ed attrattiva.

Proponiamo un Presepio da allestire sulle scale del Comune, opportunamente protetto e curato.

Proponiamo luminarie nel Centro Storico e nelle strade delle frazioni maggiori. Chiusa la parentesi dei provvedimenti coreografici, ci sentiamo di formulare una proposta concreta che dia una mano alle categorie più duramente colpite da questa pandemia: Le nostre partite IVA ed i cittadini. Sono loro le categorie più fortemente penalizzate da questa gravissima emergenza sanitaria e, soprattutto nel settore della gastronomia e dell'accoglienza, rappresentano l'eccellenza italiana nel mondo.

A loro deve andare un aiuto concreto del Comune, destinando le risorse non utilizzate per le mani-

festazioni del Natale ridimensionate o cancellate, senza escludere l'eventuale possibilità di erogare nuovi fondi ove disponibili.

Per loro proponiamo buoni spesa da utilizzare negli esercizi commerciali del Comune di Cortona pari al 50% delle imposte comunali previste nell'anno 2020 e la sospensione del pagamento delle imposte comunali almeno fino a Marzo 2021, sperando che in Primavera questa grave emergenza sanitaria abbia fine e ci siano le premesse per un sensibile rilancio della nostra economia.

Invitiamo il Sindaco ad aiutare le famiglie in difficoltà con un contributo a fondo perduto, com'è già successo, perché chi ha perso il posto di lavoro, molto spesso, vive in condizioni d'indigenza, ancora più insopportabili nel periodo natalizio.

In questo modo possiamo dare una mano concreta ai singoli cittadini, ai nostri commercianti ed artigiani, rilanciando l'economia locale penalizzata dal calo vertiginoso dei flussi turistici.

Agli Amministratori locali chiediamo ancora una volta, coraggio e concretezza.

Ci troviamo ad affrontare un'emergenza, non soltanto sanitaria, estremamente grave.

Il Comune non deve essere soltanto un esattore di tributi ed un erogatore di servizi ma deve avere grande capacità di ascolto, percepire le urgenze e le necessità dei cittadini, soprattutto di quelli meno garantiti e fortunati.

Il Comune che vorremmo e per il quale approfondiamo il nostro impegno quotidiano considera il bene comune sopra ogni cosa, supera le divisioni e gli steccati ideologici che appaiono sempre più incomprensibili ed anacronistici.

Cortona Patria Nostra



Compriamo nel nostro Comune

Il Natale si avvicina: quest'anno, per ovi motivi, avrà un sapore diverso rispetto ai precedenti. L'emergenza Covid-19 è ancora in corso e il suo impatto sull'economia è pesante: molte attività registrano perdite a doppia cifra e, senza tanti giri di parole, rischiano la chiusura. Non c'è una panacea per questa situazione, ma amare il nostro territorio con ancora più forza può aiutare i nostri commercianti e le attività in sofferenza. Come?

Acquistando ciò che ci serve nel nostro comune: la maggior parte dei commercianti, rispettando tutte le normative e adottando le dovute precauzioni, può continuare a vendere i propri prodotti tramite consegna a domicilio o spedizione.

Entrare in un negozio, poter

guardare, provare e scegliere gli articoli prima di acquistarli è bello, ma in questo momento di grande difficoltà è necessario gestire la situazione nel miglior modo possibile e - questo è il nostro invito - aiutare le attività in difficoltà con i nostri acquisti.

Ci auguriamo, inoltre, che da parte dell'Amministrazione sia fatto, sempre, tutto il possibile per andare incontro alle esigenze dei nostri commercianti. L'aiuto dei cittadini cortonesi è, mai come ora, necessario per quelle attività che hanno reso e - ci auguriamo tutti - continueranno a rendere Cortona e le sue frazioni più belle, quando questo periodo sarà passato.

Aiutiamo i nostri commercianti, compriamo nel nostro comune!
Fratelli d'Italia- Cortona

NECROLOGIO

Mario e Artemisia Parigi



Gaetano e Artemisia, con i cuori pieni di tristezza vi ricordiamo sempre con immenso amore. Tutti i vostri cari.

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

IMPRESA
ONORANZE
FUNEBRI

MENCHETTI
MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia è anche politica sociale

La politica sociale è uno dei punti importanti e qualificanti della vita aggregativa di una comunità. Il nostro impegno modestamente si è attivato per molti anni e ha dato all'intera cittadinanza ed anche oltre un punto di riferimento che si è manifestato attraverso molteplici attività che hanno reso la nostra vita, quella degli anziani, ancora vivibile e produttiva.

Oggi che il Centro di Aggregazione Sociale ha chiuso momentaneamente i suoi locali per via di questa pandemia. La gente sente in modo più sensibile che a Camucia

Inoltre era sede operativa e preparatoria per iniziative quali: le cure termali, passeggiate, gite, vacanze marine, incontri conviviali, serate danzanti, escursioni sul nostro territorio, incontri culturali. Il Centro Sociale ospitava spesso l'Amministrazione Comunale, altri enti ed associazioni per fornire formazione ed informazione.

Voglio sperare che si torni presto ad una vita partecipata e solidale, voglio sperare che sia possibile ritrovarsi assieme per parlare di politica, del domani, dei nostri malanni, fare qualche partita a carte, che si torni insomma insieme per

di spazio e di tanto spazio perché non potevamo rinchiuderci in angusti luoghi che non potevano sviluppare le prospettive di rapporti umani che sono necessari per la vita reale del Centro Sociale.

Riteniamo che l'Amministrazione Comunale abbia commesso un gravissimo errore nel non concedere la struttura della ex telecom perché è una struttura abbastanza rispondente alle esigenze sopra descritte.

Abbiamo comunque visto che qui è stata data ospitalità al Vab sotto le tettoie antistanti l'edificio e siamo consapevoli che questa sistemazione vada incontro ad esigenze in altri edifici, in particolare nella zona industriale, perché qui già si collocano strutture più adeguate e rispondenti. Comunque non vogliamo certo fare guerra verso altre associazioni che meritano considerazione e tutto il nostro rispetto. L'edificio della ex telecom è centrale per Camucia e lo spazio esterno poteva essere occasione di incontro per tanta gente della nostra frazione che non ha altri spazi per socializzare.

Camucia è una frazione che conta molte persone, è una frazione che non ha luoghi dove sia possibile svolgere attività culturali, sociali e ricreative. Questa è una carenza grave e ci meravigliamo che non

venga colta come uno dei punti importanti e qualificanti in un Comune. Vorrei invitare la gente, in particolare quella che ha una predisposizione ai temi del sociale, a motivarsi per sollecitare, in varie maniere, chi di dovere a dare delle risposte di vasto respiro. Non possiamo accettare passivamente solo il fatto che non ci siano risorse, perché queste possono essere ricercate se vi è la volontà politica di creare spazi che facilitino la comunicazione e la vita associativa.

Nella nostra Amministrazione operano assessori e consiglieri con titoli di istruzione rilevanti; riteniamo che devono essere loro i primi attori e motori trainanti per creare cultura e socialità, loro devono dare una spinta determinante per una politica creativa ed innovativa che poggi la fondamenta sulla politica sociale.

Voglio fortemente sperare che si guardi oltre l'effimera polemica politica e ci si impegni per una socialità che faccia crescere in prospettiva tutto il nostro territorio e non lo si abbandoni ad un ruolo di quotidianità. Dobbiamo rivolgere lo sguardo in alto e lontano e non guardare a miseri tornaconti elettorali. Ne va del futuro non solo di una grande frazione, ma anche di un vasto ed illustre storico territorio.

Ivan Landi



manca qualcosa di aggregante, che quelle anguste e problematiche stanze erano davvero importanti.

Quei semplici metri quadrati rendevano i pomeriggi e le serate più piacevoli ed occupavano le nostre ore in modo davvero più solidale. Oggi tutto si è spento e i soci sono in cerca di soluzioni alternative anche se Camucia ne offre davvero poche o nessuna degna di essere valutata e quindi da poter usufruire.

I più giovani, gioco forza, si sono adattati, in qualche modo, alla chiusura, ma io penso a tutte le persone più anziane che, come alternativa, hanno i vetri delle loro finestre, la televisione e la parola scambiata con un familiare quando è possibile. Penso purtroppo anche a tutti coloro che non hanno nessuno e vivono un tratto della loro vita, la più difficile, in maniera disarmante e priva di ogni attenzione ed affetti.

Oggi sentiamo la mancanza di quelle stanze per la loro vitalità, a volte anche troppo chiasiosa, ma che occupava spazio e dava anche un semplice motivo di appartenenza ad una comunità. Il Centro, oltre al gioco delle carte, la televisione e la lettura dei giornali, ospitava anche attività di ginnastica fisico-mentale, corsi di yoga e lingue straniere.

scambiarci piccole e grandi cose di tutti i giorni.

Ho scorso, per curiosità, il registro delle nostre "perdite" e ho visto che sono tante, tante davvero. Persone che hanno vissuto e trascorso del tempo assieme a noi e che oggi ci hanno lasciato. Ricordo bene le loro aspirazioni, ma soprattutto quella di vedere per il Centro Sociale un luogo migliore.

Oggi voglio lasciarvi con una speranza che prima o poi verrà trovata una soluzione più accettabile. Le promesse si fanno e si mantengono, non tanto per chi oggi ha una certa età, ormai siamo al tramonto, ma parlo e mi spendo per i meno anziani. È necessario trovare un luogo idoneo, come ve ne sono nei Comuni a noi vicini, che faccia onore a tutto il territorio ed anche a chi governa questa bella e produttiva valle ricca di storia e di fatica, ricca di uomini capaci ed illustri. Siamo certi che qualcuno saprà consigliare una soluzione ottimale per realizzare un posto dove una comunità tutta si possa ritrovare. Un luogo ampio perché la funzione dei Centri Sociali è soprattutto quella di coordinare molteplici attività, sia al coperto che all'aperto.

Ecco perché avevamo bisogno

Strada Provinciale di Manzano

La nuova bitumatura

Le Società "Nuove Acque" e "Enel Distribuzione" hanno mantenuto la promessa: dopo che le ditte loro appaltatrici, a più riprese, nel corso del 2018-19, avevano "sventrato" la strada provinciale di Manzano, nel tratto che intercorre fra la rotatoria di Camucia e il bar Valeri di Monsigliolo, per eseguire la posa delle tubature dell'acquedotto del Montedoglio e l'interramento di cavi dell'alta tensione, hanno incaricato, le due Società - oltretutto interamente finanziato, come prevedevano gli accordi con la Provincia - una ditta specializzata in pavimentazioni stradali di ricoprire quel pezzo

al monumento a Vannuccio Faralli la sera del 13, a conclusione dei lavori. Con il titolare della ditta Bindi (il primo da sx), ci sono i suoi quattro operai in tuta rossa e, secondo ancora da sx, lo stesso Roberto, il quale, alla mia richiesta di ulteriori notizie, ha risposto che sulla strada è stato steso un manto di alta qualità, particolarmente fine e omogeneo e che questa bitumatura è giunta in un momento in cui la strada stava diventando molto disagiata per i mezzi che vi transitavano.

Dopo 15 anni e forse più dall'ultima asfaltatura, con una usura continua e con tutti gli scassi e i conseguenti rattoppi che vi erano



di vecchio e logoro asfalto con uno nuovo.

La scelta è caduta sulla Bindi S.p.A. di San Giovanni Valdarno che è assai nota nel settore, è dotata di mezzi imponenti e ha cantieri in tutto il centro Italia.

In tre giorni, dall'11 al 13 novembre (e con perfino una certa sorpresa dei residenti per la repentinità), la ditta ha realizzato l'opera.

Il responsabile di reparto del servizio viabilità della Provincia di Arezzo, geom. Flavio Farini, ha vigilato sui lavori, mentre la sorveglianza in loco era stata affidata al capocantonnieri Roberto Barneschi.

La foto che illustra l'articolo l'ho scattata a Monsigliolo davanti

stati fatti per la posa di fili, tubi e cavi di ogni genere bisognava infine provvedere. Roberto ha anche confessato di essere orgoglioso di aver svolto assistenza all'asfaltatura di una strada che egli sente come propria perché lungo di essa vi è nato, perché ancora vi abita la sua famiglia d'origine e perché, da sempre, l'ha percorsa, prima per recarsi a scuola, poi al circolo di Monsigliolo a giocare e, da adulto, per andare al lavoro.

L'ultima informazione che da lui ho ricevuto è che presto, forse prima che questo giornale sia in edicola, inizieranno le operazioni di segnaletica orizzontale: la tracciatura delle strisce bianche, per intenderci.

Alvaro Ceccarelli



Ospedale La Fratta "Guardiamo oltre il Covid. Meno manager e più dottori!"

Intervento del Presidente del Consiglio comunale di Cortona, Nicola Carini, e del Consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gabriele Veneri. "L'area vasta dell'Asl Toscana Sud est, che comprende Arezzo, Siena e Grosseto, deve valere nella normalità e nell'emergenza. Giani non si inventi altri criteri".

"L'attuale emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha fatto emergere con forza l'importanza di un tessuto sanitario capillare del quale il nostro territorio non può fare a meno.

La sciagurata linea politica, che ha portato la Regione a tagliare servizi sanitari e presidi ospedalieri in tutta la Toscana, oggi ci presenta il conto -dichiarano il Presidente del Consiglio comunale di Cortona, Nicola Carini, e del Consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gabriele Veneri- Aver gestito la sanità pubblica dando più importanza alla parte manageriale rispetto a quella sanitaria, trattando la Asl più come aziende interessate alla riduzione dei costi che alla qualità dei servizi, ha messo in secondo piano i bisogni dei cittadini e ci vede in affanno nella lotta contro il virus. La medicina territoriale deve avere maggiore importanza e non svolgere un ruolo comprimario, bisogna valorizzare i medici di famiglia così che possano interpersi tra

l'ospedale ed il paziente. Al di là degli accordi tra Asl e conferenza dei sindaci della Valdichiana per trattare i pazienti Covid direttamente nel nostro territorio, dobbiamo guardare oltre, dobbiamo avere una visione per il futuro che eviti gli errori del passato e ci faccia trovare pronti di fronte a nuove emergenze.

Pensiamo a gettare la basi, in Consiglio regionale e in Valdichiana, per garantire il potenziamento dell'ospedale La Fratta presentando un progetto organico alla Regione.

Dobbiamo individuare strumentazioni, personale e nuovi reparti, (come la terapia intensiva), per consolidare il Santa Margherita e per evitare il sovraccarico del San Donato di Arezzo.

Inoltre, condividiamo le parole del sindaco Ghinelli riguardo la volontà del Governatore Giani che vorrebbe staccare Grosseto e Siena lasciando in zona rossa la Sola Arezzo -aggiungono Carini e Veneri- L'Asl Toscana sud est è stata voluta e creata dalla Regione, l'area vasta deve valere nella normalità e nell'emergenza.

In caso contrario va subito rivista, siamo o non siamo figli della stessa madre? Giani non si inventi altri criteri".

Ufficio Stampa
Massimiliano Mantiloni



Contrariati da questa ordinanza

Anche questa volta, afferma il Segretario Mattoni, le istituzioni della nostra regione sembrano essere sorde alle istanze dei territori e delle categorie investite da provvedimenti, che a parere nostro, vanno contro le stesse. Infatti, ribadisce Mattoni, limitare l'operato della guardia medica fino alle 24.00, per effettuare di giorno i tamponi, e accollare ai medici di base l'effettuazione dei medesimi per l'individuazione del Covid nei loro ambulatori significa depotenziare e sovraccaricare di responsabilità le stesse categorie.

Inoltre, aggiunge Ghezzi, sentiti i diretti interessati, il rischio di un aumento dei contagi è palese. Infatti se si effettuano i tamponi negli ambulatori dei medici di base durante la loro attività giornaliera, il rischio che possibili contagi entrino in contatto con i malati di altre patologie, è una certezza e un rischio".

È inutile, conclude Mattoni, che i nostri cittadini facciano tanti sacrifici se poi vengono vanificati da queste risoluzioni!

Come commissario della se-

zione Lega Cortona, conclude Ghezzi, chiedo al sindaco di Cortona stesso e a tutti i sindaci limitrofi di fare appello alla Regione Toscana, affinché possa fare un passo indietro sull'ordinanza 107, che a nostro avviso non solo non migliora il monitoraggio del contagio del virus, ma rischia di creare disagi ai cittadini e situazioni di contagio ulteriori.

Il Segretario Lega Arezzo
Nicola Mattoni
Il Commissario Lega Cortona
Luca Ghezzi

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Le Streghe

A 30 anni dal cult per ragazzi Chi ha paura delle streghe?, Anne Hathaway eredita il testimone di Anjelica Huston nel remake firmato dal premio Oscar Robert Zemeckis. The Witches - Le Streghe, fantasy horror per tutta la famiglia, è il nuovo adattamento dall'omonimo best seller del britannico Roald Dahl che vanta tra gli sceneggiatori anche Guillermo del Toro. Insieme all'attrice de Il Diavolo Veste Prada troviamo nel cast Octavia Spencer, Stanley Tucci, Kristin Chenoweth e il comico Chris Rock. Il romanzo originale del 1983 era in gran parte ambientato nel Regno Unito (con alcune scene in Norvegia). Questo adattamento cinematografico è ambientato nello stato americano dell'Alabama, ma, ironia della sorte, è stato girato principalmente nel Regno Unito (sebbene alcuni esterni siano stati girati in Alabama e Georgia).

Giudizio: **Discreto**

